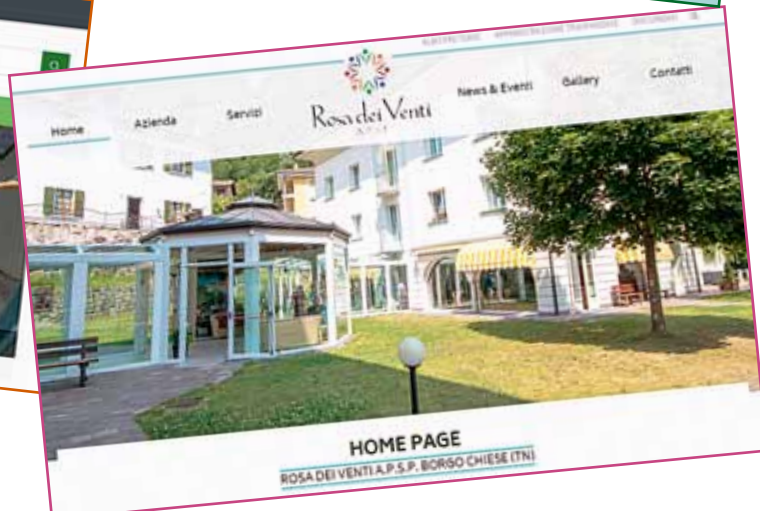


31 Il Sapore del Tempo

Periodico delle A.P.S.P. della Comunità delle Giudicarie



Il Sapore del Tempo è anche on-line.
Puoi scaricare la versione in pdf del notiziario
accedendo ai portali delle nostre strutture!
Buona lettura!



Anno bisesto...

2020.

Un anno palindromo, un anno "bisesto"... a conti fatti un anno "funesto".

Il 2020 è sicuramente un anno che ha sconvolto la nostra quotidianità. L'entrata in campo di un coronavirus prima sconosciuto, il Covid19, ha rivoluzionato le nostre vite.

In questi mesi parole come "distanziamento sociale" e "pandemia" hanno cadenzato - 24 ore su 24 - le nostre giornate.

Allo stesso tempo però abbiamo potuto riscoprire l'importanza delle piccole cose come ad esempio la forza della solidarietà e dell'empatia.

Ecco allora che il "senso di comunità" è tornato a fare capolino in maniera più decisa, così come una parola semplice, ma ahinoi un po' in disuso, ovvero "grazie" che si è ripresa i suoi spazi.

Un anno in cui la tecnologia, per taluni aspetti circondata da un alone di negatività, si è presa la sua rivincita diventando di fatto uno dei pochi mezzi in grado di farci sentire "vicini".

Non possiamo nascondere, pensare all'uscita di un notiziario importante ed atteso come **"Il Sapore del tempo"** in questo periodo è stato difficile. Difficile perché non sapevamo di cosa parlare, o meglio, non sapevamo come parlarne. Perché è drammaticamente vero, il virus ha colpito e tutt'oggi colpisce duramente, soprattutto negli ambienti più fragili, soprattutto qui... Ecco perché abbiamo deciso di raggiungervi con un'edizione "speciale". Speciale perché, sebbene il momento sia molto difficile, non potevamo e non volevamo sottrarci all'appuntamento con questo Santo Natale: periodo di rinascita, di amore e di senso fraterno.

A tutti gli ospiti e a tutti gli operatori delle Apsp in questi mesi è stato chiesto un grande sforzo e con grande senso di responsabilità ognuno si è speso per dare il meglio. Ed è questo il tema su cui abbiamo voluto puntare i riflettori.

La forza scaturita dalla difficoltà è stata "rivista" attraverso la potenza delle parole che hanno aggiunto nuove accezioni...

Nelle prossime pagine cercheremo quindi di accompagnarvi in un viaggio - fatto di testi e di immagini - che ci aiuti ad attraversare questi mesi...

mesi duri dove però un "semplice" grazie, un pensiero affidato ad un bigliettino o un racconto hanno scaldato i cuori di chi soffriva. Un numero speciale anche perché, dopo ben 30 numeri, l'ideatore di questo bollettino, **Udalrico Gottardi**, ha passato a me il testimone.

Certo quando, più o meno un anno fa, ne avevamo parlato e avevo dato la mia disponibilità a proseguire con entusiasmo questo percorso... nessuno di noi avrebbe immaginato quello che poi è successo. Ma, con il supporto di Udalrico, che ci ha accompa-



gnato nei primi incontri, e la condivisione di intenti con l'editore (**Antolini Tipografia**), con i redattori - **Maurizia Zontini** (Apsp Villa San Lorenzo - Storo), **Maura Luzzani** (Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese), **Meri Lolli** (Apsp Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono-Prezzo), **Federica Pizzini** (Apsp Giudicarie Esteriori), **Francesca Baroldi** (Apsp Fondazione San Vigilio - Spiazzo) e **Adriano Benedetti** (Apsp Centro residenziale Abelardo Collini - Pinzolo) - e con gli amministratori siamo pronti a presentarvi il numero unico del 2020.

Lasciatemi quindi ringraziare in primis i vostri "referenti" che, nonostante le difficoltà riscontrate quotidianamente sul lavoro, hanno raccolto i vostri preziosi contributi. Un grazie poi agli amministratori, agli operatori, agli ospiti ed ai famigliari che si sono "messi in gioco" scrivendo o condividendo con noi foto e messaggi.

Questo numero vuole essere un abbraccio, un abbraccio virtuale ma caloroso che ci permetta di guardare al futuro sperando che il dolore che questa pandemia ci sta infliggendo diventi al più presto solo un ricordo. Un periodo difficile che ci dia però la forza per migliorare e per migliorarci.

Non solo però immagini e foto... in chiusura troverete anche qualche "informazione di servizio" arricchita dalle parole dei professionisti che operano all'interno delle Apsp e dalla testimonianza della RsaO di Tione di Trento.

Da parte mia, e di tutta la redazione, giungano a voi i nostri migliori auguri di Buon Natale e, speriamo, Felice Anno nuovo. Buona lettura, un abbraccio

*la Direttrice responsabile
Jessica Pellegrino*



Apsp Giudicarie Esteriori Aspettando Natale - Natale con Paola e Guerrina

Sommario

Redazionale	1
Saluti amministratori	4
Testimonianze	11
Testimonianze personale	11
Testimonianze ospiti	26
Testimonianze famigliari e territorio	36
Parole chiave	44
Grazie	44
Comunicazione ai tempi del Covid	49
Distanziamento	52
Senso di Comunità	54
Servizi e Novità	58
La parola ai nostri psicologi	58
Ricordi e note liete	67

Vivere l'essenza del Natale dopo tanta sofferenza

Stiamo arrivando alla conclusione del 2020 e volevo portare a tutti voi un pensiero anche a nome del Consiglio di Amministrazione che qui rappresento. L'anno che sta volgendo al termine, e che sembra non avere nessuna intenzione di lasciarci, ha portato nel nostro modo di vivere qualcosa che nemmeno le previsioni più funeste avrebbero potuto ipotizzare, con le quali dobbiamo ancora fare i conti quotidianamente.

È arrivato come un fulmine a ciel sereno, minando alle basi le nostre certezze, obbligandoci a rivedere in maniera repentina le nostre abitudini, talvolta fondamento del benessere che tutti andiamo ricercando; ciò ha portato anche ad una certa difficoltà ad adeguarsi alla nuova realtà, quale come una autodifesa rispetto ad un modus vivendi raggiunto nel tempo.

Le conseguenze sono state pesantissime anche rispetto ai nostri affetti, con numerose dipartite anche inaspettate che hanno colpito la nostra Famiglia, sia per quanto riguarda gli ospiti, sia cari dei nostri operatori e dei nostri volontari; rivolgo un pensiero a quanti hanno avuto un lutto ed hanno sofferto o stanno tuttora passando attraverso la pandemia che ci ha colpito. Con l'arrivo della stagione calda e l'attenuarsi della morsa che ci attanagliati, c'è stata una spinta diffusa verso una ricerca di normalità, ben consci che i tempi non erano ancora maturi e presto saremmo dovuti tornare a fare i conti con il virus.

Capisco anche la voglia dei famigliari di riabbracciare i propri cari, volgendo le spalle al pesante periodo appena trascorso; era però dovere dell'amministrazione tenere i piedi ben saldi a terra, avendo ben chiara la reale situazione che impediva di comportarsi come nulla fosse accaduto.

L'avvento dell'autunno, come era chiaro senza volere essere facili profeti, ci ha riportati a fare i conti con contagi

tra operatori ed ospiti, nella consapevolezza che la situazione non può e non deve essere la stessa di marzo/aprile, se non altro per la pesante lezione inflitta pochi mesi orsono.

Inoltre, mentre sembrava avessimo imboccato un tunnel senza uscita, fortunatamente le ultime novità provenienti dalla ricerca sembrano dire che in pochi mesi potremo contare su una arma con cui affrontare con rinnovata speranza questa guerra.

Il grande augurio che voglio fare è quindi che quanto prima possiamo tornare ad uno stato di tranquillità che ci permetta di vivere in serenità, senza brutti pensieri con cui fare i conti quotidianamente.

Basta andare a rileggere gli scorsi numeri del Sapore del Tempo per, seppure sembra essere trascorsa un'eternità, ricordare i vari momenti di socialità che contraddistinguevano le nostre strutture ora bruscamente interrotti. L'auspicio è di poter tornare ad incontrarci nella consapevolezza che il peggio è passato, sapendo che sarà praticamente impossibile, in quanto la pandemia segnerà anche il modo di vivere la Casa in futuro.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i nostri operatori che, con un impegno che spesso è ben superiore e trascende un normale rapporto di lavoro, hanno giorno dopo giorno sopportato il gravoso incarico affidato, che qualcuno ha già talvolta cercato di svilire o disconoscere: comportamenti riprovevoli e indegni da chi un attimo prima si sciacquava la bocca con sperticati ringraziamenti non realmente sentiti. Il Natale che andremo a vivere sarà necessariamente con meno fronzoli ed orpelli; speriamo sia l'occasione per vivere veramente la sua essenza, che possa essere una rinascita dopo tanti mesi passati nella sofferenza e nell'incertezza.

Daniele Pizzini

Presidente Apsp Rosa dei Venti Borgo Chiese



Ricordare, ringraziare, ripartire

È con emozione che mi accingo a scrivere per il nostro giornalino.

Sì, grande emozione, perché il pensiero va immediatamente *al duro periodo attraversato, segnato per tutti noi da tanta fatica fisica, psicologica, emotiva e da sofferenza profonda.*

All'inizio di luglio, in un incontro informale con il personale, abbiamo condiviso pensieri, riflessioni e sensazioni con l'obiettivo di iniziare a scrollarci di dosso il dolore e la tensione accumulati e dare un simbolico segnale di ripartenza.

In quell'occasione, con i componenti del Consiglio di Amministrazione, abbiamo espresso la nostra gratitudine per il grande lavoro svolto e ricordato con vera commozione gli Ospiti che hanno percorso "l'ultimo tratto di vita terrena" privati dei loro affetti più cari.

Proprio quel giorno è arrivata la gradita sorpresa della benedizione di Papa Francesco, che, fra lo stupore di tutti, è stata letta ed ha rappresentato una bella nota di speranza.

Di fronte alla tempesta che ci ha investiti, il personale che è riuscito a rimanere in campo ha buttato il cuore oltre la paura e ha dimostrato grande senso del dovere, abnegazione e spirito di sacrificio. Si è sentito anche il sostegno di quanti, loro malgrado, non hanno potuto essere operativi.

Si è dovuto riorganizzare la struttura e sostituire i familiari assenti, **ma non sono mai mancati da parte degli operatori sguardi sorridenti, delicate attenzioni e parole di incoraggiamento agli Ospiti** accuditi in una situazione completamente nuova e che ogni giorno si faceva più complessa.

In quel difficile, drammatico contesto le divergenze si sono appianate e il pensare diversamente è diventato confronto costruttivo. Sono emerse qualità nascoste e gli operatori hanno saputo fare squadra con l'obiettivo di dare il meglio possibile all'Ospite.

Grazie di cuore per questo con l'auspicio che tutti sappiamo fare tesoro

dell'esperienza vissuta coltivando lo spirito di collaborazione.

Abbiamo sentito e ci hanno fatto un gran bene la fattiva vicinanza e l'affetto della Comunità territoriale che a tutti i livelli con gesti di concreta solidarietà si è prodigata per sostenerci e non ci ha fatto mancare né aiuto materiale né incoraggiamento morale. Per questo ringraziamo tutte le personalità politiche e le forze sociali del nostro territorio che si sono mobilitate in nostro aiuto.

Grazie di cuore a tutti: ai bambini, alle singole persone, alle molte Associazioni, alle Imprese che ci hanno donato tempo, denaro, attrezzature, ausili di vario genere e gesti di commovente attenzione, che hanno contribuito a darci forza per fronteggiare meglio l'emergenza.

Un grazie particolare ai nostri Ospiti che, inizialmente spaesati e un po' confusi, stanno esercitando quotidianamente la dote della pazienza e hanno imparato a tessere nuove relazioni fra di loro.

Grazie anche ai loro familiari che, con il pianto nel cuore, hanno accettato visite contingentate, distanziate e anche chiusure.

Si avvicina il Natale, un Natale che sarà certo diverso da quello dello scorso anno, perché, come già detto, abbiamo sulle spalle il peso del dolore, dell'impotenza di fronte a un virus subdolo, terribile che ha sconvolto **e tutt'ora sconvolge** la vita di molti. Abbiamo sperimentato la vicinanza, il contatto con la morte ma, proprio perché il **Natale è nascita, è vita**, dobbiamo credere che da qui si può ricominciare.

"Come il chicco di grano deve morire perché possa poi dare frutto", anche noi, che abbiamo vissuto la perdita, il senso della fine, possiamo credere nella gioia del fiorire a speranza nuova, nella vita che rinasce.

Un abbraccio virtuale.

Maria Rosi Merli

Presidente APSP Giudicarie Esteriori



"Uno tsunami", questa è la parola che mi passa per la testa quando penso al periodo che insieme abbiamo affrontato. In quel periodo, a dir poco difficile per tutti noi, ho sentito forte il bisogno di manifestare la vicinanza al nostro personale e ai nostri ospiti per avere affrontato con infinita disponibilità e immane amorevolezza tutte le problematiche che si sono create. Voglio ringraziare tutti Voi per tutto quello che è stato fatto, che corrisponde all'inverosimile: Sì, questo è l'aggettivo più idoneo da attribuire all'operato dei nostri collaboratori.

Abbiamo combattuto e stiamo combattendo su vari fronti con un unico obiettivo: *difendere gli anelli deboli della catena che risultano essere i nostri nonni.* I nostri nonni che tante ne hanno passate e nonostante tutto non hanno ancora terminato di fare sacrifici e si ritrovano privi di quella vicinanza "dovuta" dopo una vita spesa a costruire relazioni e rapporti.

La gravità della situazione sanitaria ha minato la salute di molte persone, anche quelle intorno a noi, rendendo necessari comportamenti e accorgimenti lavorativi che hanno di fatto **modificato radicalmente il modo di affrontare la giornata lavorativa.**

La situazione ha dimostrato per l'ennesima volta, anche se non c'era la necessità, **l'umanità e il grande cuore che contraddistingue i nostri addetti ai lavori** nell'operato quotidiano portato avanti con grande impegno e professionalità.

Un doveroso ringraziamento deve però essere portato anche all'intera *Comunità* che con la Sensibilità, dimostrata in varie forme, ci ha fatto affrontare l'emergenza con la consapevolezza di non essere soli nei momenti complessi che hanno messo a dura prova tutto il nostro Sistema.

Mi rendo conto, mentre scrivo queste poche parole, che nulla è terminato e

nulla deve essere sottovalutato. È forte infatti il pensiero di un ritorno concreto delle difficoltà e che, in futuro, sarà probabilmente necessario convivere con le problematiche con cui abbiamo sgomitato per poter vincere questa battaglia. Se penso agli sforzi portati avanti con coraggio in passato per rendere le nostre Case accessibili e aperte alla Comunità mi rattrista vedere i nostri corridoi e i nostri spazi comuni utilizzati limitatamente e privi di quelle relazioni necessarie e indispensabili per i nostri Ospiti. Relazioni che, anche grazie alla disponibilità del personale e all'aiuto dei potenti mezzi tecnologici oggi disponibili, cerchiamo di farne sentire meno la mancanza mettendo in campo soluzioni alternative di collegamento con i familiari di tutti gli ospiti.

Concludo con la speranza che **il prossimo Santo Natale possa essere l'occasione per costruire quella serenità** che ci permetta una ripartenza e un ritorno a quella quotidianità che riempiva i cuori e gli occhi dei nostri Ospiti. Sarà difficile e impegnativo, ma con l'impegno di tutti ce la faremo...

Michele Bazzoli
Presidente A.P.S.P. "P. Odone Nicolini"
Pieve di Bono-Prezzo



Riflessioni su un Natale... "distanziato"

Cari lettori, stiamo oggi vivendo un periodo di grande apprensione in cui la gravità dell'emergenza sanitaria cresce di giorno in giorno e il cui andamento deriverà dal comportamento responsabile di tutti noi.

Il pensiero va immediatamente ai nostri cari ospiti che vanno protetti e tutelati in quanto nel loro caso un contagio espone a rischi estremamente più elevati rispetto alla maggior parte della popolazione. Questa condizione impone sacrifici ai familiari che possono incontrare i loro cari per un tempo limitato e separati da barriere e anche ai lavoratori delle strutture che sentono addosso l'enorme responsabilità di dover prestare più attenzione di tutti nei propri comportamenti anche nella vita privata per evitare poi rischi di contagio sul lavoro.

Nello scrivere dei contatti con la famiglia non si può non pensare al prossimo Natale, il primo e speriamo l'ultimo che vivremo in un contesto di emergenza sanitaria. **Nella nostra APSP Natale era anche il periodo in cui si teneva la cena con i tanti speciali volontari che con il loro contributo ravvivavano le giornate della casa** ed era occasione di incontro con i rappresentanti delle nostre Istituzioni locali. In tale occasione esprimevo la profonda gratitudine a nome del Consiglio che rappresento verso tutte le persone che nell'anno avevano contribuito al buon funzionamento della Casa e quindi quest'anno non potendolo fare in tale ricorrenza lo esprimo da queste pagine.

Grazie ai collaboratori e dipendenti che quotidianamente operano nella struttura che hanno saputo dimostrare grande coesione e abnegazione nei trascorsi periodi di difficoltà in cui per la prima volta si affrontava una minaccia sconosciuta e pericolosa come il Covid. L'invito che rivolgo è quello di rimanere uniti nel periodo che ci

accingiamo ad affrontare; facendo squadra e sostenendosi l'un l'altro si riescono a superare anche i momenti più difficili.

Grazie ai familiari degli ospiti che hanno apprezzato le soluzioni organizzative che la struttura ha adottato per poter garantire gli incontri nel rispetto delle norme, dimostrando grande comprensione e fiducia nel fatto che la struttura ha come propria missione e scopo quello di porre al centro la persona e la sua migliore cura.

Grazie alle amministrazioni dei Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno che hanno reso possibile la sostituzione dell'ormai datato pulmino attrezzato per trasporto disabili.

Grazie a tutti coloro che nel periodo più acuto dell'emergenza sanitaria hanno dato il loro supporto concreto all'APSP mediante donazioni in denaro, mediante materiale di consumo prezioso (mascherine, disinfettanti...) mediante donazione di attrezzature. Abbiamo toccato con mano la generosità del nostro territorio e non possiamo che esser grati e far il miglior uso possibile di quanto affidatoci.

Grazie ad UPIPA, la cooperativa di categoria di cui facciamo parte che riunisce tutte le APSP del Trentino e in particolare alla sua Presidente Parolari per il coraggio e la determinazione nelle scelte effettuate all'inizio della crisi sanitaria e per l'essenziale supporto dato in termini di approvvigionamento di DPI, essenziali per poter garantire agli operatori di lavorare in sicurezza.

Chiudo con un messaggio di speranza in vista del Natale: l'augurio di ritornare quanto prima alla vita e alla socialità che contraddistinguevano i giorni prima dell'emergenza sanitaria, consci del fatto che ciò dipenderà dai nostri comportamenti.



Marco Polla
Presidente A.P.S.P.
Centro Residenziale Abelardo Collini - Pinzolo

Un Natale di... tanti e tanti grazie

Mentre sto preparando questo scritto per il nostro giornale che uscirà verso Natale irrompe di nuovo nella nostra quotidianità il virus che sembrava andato in pausa. Sapevamo che ci si doveva aspettare una seconda ondata e all'interno delle nostre Case questa consapevolezza ci ha fatto mantenere un atteggiamento di grande attenzione e di grande rigore. Il distanziamento ed il rispetto delle regole sanitarie sono l'unica arma che abbiamo per salvaguardare la salute dei nostri cari ospiti che appartengono alla categoria delle persone più fragili e quindi da tutelare al massimo. Come ho avuto modo di esprimere anche in altre occasioni la nostra attività si basa su due presupposti fondamentali: garantire la salute dei nostri ospiti e rendere il più sicuro possibile lo svolgimento del lavoro dei nostri dipendenti. Questo quindi ci ha fatto mantenere, e sarà in futuro ancora così, un atteggiamento di grande cautela per cercare di bloccare questo tremendo virus. Certamente tutto ciò comporta una situazione di grande disagio per tutti: dai dipendenti, ai nostri ospiti, ai famigliari a noi amministratori che ci troviamo impotenti di fronte a questa emergenza sanitaria così inaspettata ed imprevedibile. Ma dobbiamo per forza andare avanti in questo modo nella speranza che quanto prima venga trovato un vaccino al Covid 19 confidando che la ricerca scientifica sia in grado di arrivare al vaccino che ci consentirà di ritornare ad una normalità. Fiduciosi in questo ci avviciniamo al Natale e questo momento, particolarmente quest'anno, vuole diventare motivo di ringraziamento e di manifestazione di grande apprezzamento a tutti i nostri dipendenti. Il Covid ha portato ad uno sconvolgimento del lavoro e nella nostra Casa ognuno di loro ha cercato di dare il massimo adattandosi con professionalità e de-

dizione ai continui cambiamenti che i rigidi protocolli hanno imposto. Il ringraziamento va indubbiamente al nostro Direttore, dott. Roberto Povoli, che con grande professionalità ha impostato una modalità di lavoro rigoroso, infondendo tanta fiducia a tutto lo staff, creando un clima di tranquillità anche nei momenti di maggior criticità. Il lavoro in questo periodo di pandemia all'interno della nostra Casa è stato stravolto con la necessità di compartimentare la struttura e la decisione di chiudere alle visite. Qui è entrata in gioco la grande umanità dei nostri dipendenti che si stanno sostituendo ai familiari anche dal punto di vista affettivo garantendo non solo cure ma ascolto, pazienza, dignità, affetto, carezze e sorrisi. Tutti loro hanno messo in campo una disponibilità d'animo, un ammirevole impegno per cercare di dare normalità allo scorrere delle giornate. Quindi a tutti loro partendo dal nostro Direttore, ai coordinatori, ai medici e agli infermieri, ai fisioterapisti, agli animatori, agli oss, agli addetti alla cucina ed alla lavanderia, agli ausiliari, ai manutentori ed agli amministrativi va il nostro infinito e doveroso ringraziamento. Un grazie anche a don Federico ed al diacono Silvio che, pur nelle limitazioni imposte, hanno fatto il possibile per far giungere un conforto spirituale. Anche ai nostri ospiti va un particolare riconoscimento. Questo per loro è un periodo di grandi sacrifici con la necessità di un distanziamento affettivo che li fa sentire più tristi, più soli; con famigliari, parenti e amici che non possono far giungere un abbraccio o un saluto. Purtroppo il distanziamento è l'unica arma che al momento risulta efficace. Però sappiamo che non sono lasciati soli: sappiamo che sono coccolati dai nostri operatori che, con straordinario impegno e professionalità, stanno sopperendo a queste



dolorose mancanze. Per fortuna il contatto visivo e i mezzi tecnologici fanno sì che ci sia almeno un rapporto che sappiamo essere purtroppo in parte solo virtuale.

Un pensiero, particolarmente in questo periodo natalizio, va poi alle famiglie che hanno subito la perdita dei loro cari all'interno della nostra Casa. Il fine vita durante il periodo Covid purtroppo ha rappresentato e rappresenta una dura esperienza ed un lato del vivere davvero disumano. Vogliamo essere loro vicini con un abbraccio, condividendo il loro dolore che in questi giorni di festa riaffiora ancora di più.

Siamo consapevoli anche del disagio e dello scoramento dei famigliari dei nostri ospiti. Questo virus è tremendo anche per loro: genera impotenza e sofferenza. Il fatto di non poter essere vicino ai propri cari è davvero crudele. Dobbiamo ringraziarli davvero per la pazienza che stanno dimostrando e per come stanno vivendo con consapevolezza questo periodo condividendo le scelte che nostro malgrado siamo costretti a fare.

Un grazie anche a tutta la Comunità che sentiamo vicina e che ha dato di-

mostrazione di grande sensibilità nei confronti della nostra Casa di riposo attraverso la donazione di attrezzature, presidi, denaro, mettendo anche a disposizione gratuitamente appartamenti per i nostri dipendenti durante il periodo di lockdown.

Il messaggio più forte che vogliamo esprimere quindi per il Natale è proprio questo: un grande ringraziamento che va esteso anche a tutti i volontari che, nonostante abbiano dato la loro disponibilità anche quest'anno con tanta generosità, sono stati nell'impossibilità di poter svolgere il loro generoso supporto a seguito delle disposizioni sanitarie in vigore. Ci auguriamo quindi che, pur nelle criticità del momento, ognuno di noi e ogni nostra famiglia possa trascorrere in serenità, gioia e pace questi giorni natalizi convinti che si possa scorgere al più presto uno spiraglio di luce ad illuminare il nostro futuro.

Rinnovo quindi a tutti voi i migliori auguri di un buon Natale e di un anno 2021 che ci dia la speranza di uscire da questa pandemia, da questo clima surreale che dobbiamo comunque con fiducia affrontare.

*Giovanna Tomasini
Presidente Apsp Casa di Riposo San Vigilio
Fondazione Bonazza - Spiazzo*



Sicurezza sanitaria e accessi alle Apsp le sfide per le nostre strutture

Pandemia Covid-19, Coronavirus e distanziamento sociale sono parole che sono entrate ormai nel senso comune delle cose; terminologia medica che ha rivoluzionato il modo di vivere, di comportarsi, di relazionarsi, più semplicemente che ha condizionato l'esistenza di tutta la popolazione.

La particolarità di questo Virus è quello di essere democratico, ovvero colpisce tutti INDISTINTAMENTE risultando particolarmente aggressivo sulla popolazione anziana.

Dal principio pur essendovi stati evidenti segnali che questa non era una banale influenza, il sistema Italia è stato colto impreparato, con importanti ricadute, mettendo a dura prova il Sistema Sanitario Nazionale e di riflesso anche quello delle nostre A.P.S.P. trentine ...

L'obiettivo principale, in attesa del vaccino è quello di **tenere**, per quanto possibile, **alta la guardia della sicurezza Sanitaria e della Assistenza ai nostri anziani**.

L'**utilizzo** delle risorse umane, combinato con l'impiego di buone procedure sanitarie e grazie a sistematiche campagne di tamponamento e sierologiche, hanno permesso di contenere il rischio.

Villa San Lorenzo a più di 8 mesi dallo scoppio della pandemia, ha affrontato dei momenti estremamente complicati e difficili, soprattutto nel momento dell'emergenza, ma oggi grazie a scelte coraggiose e al lavoro dei nostri operatori che hanno prestato il loro servizio oltre ogni aspettativa, possiamo testimoniare che i nostri ospiti ricevono le adeguate cure ed assistenze e che ogni iniziativa, procedura o circostanza viene sempre eseguita per garantire il massimo rispetto dei requisiti di sicurezza.

Tuttavia si riscontra a livello di sistema Trentino, un elevato DISAGIO SOCIALE

oltre che economico, conseguenza del fatto che gli ingressi da parte di nuovi ospiti sono da mesi bloccati, se non per i pochi accessi "selezionati" che provengono da percorsi protetti di transizione, ovvero dalle cosiddette **case di transito** o dagli ospedali....

Allo stato attuale il flusso dei nuovi ingressi risulta però insufficiente, in rapporto al numero delle domande in attesa (si stimano più di 1.000 anziani in tutto il Trentino), quindi a mio parere, la sfida in futuro sarà quella di stimolare Provincia ed A.p.s.s. ad incrementare il numero delle case autorizzate ad effettuare il transito, in modo da alleggerire il pesante carico sociale e di conseguenza migliorare il conto economico delle strutture.

Colgo l'occasione per esprimere a nome mio e di tutto il CDA la nostra gratitudine al direttore Dott. **Giovanni Antolini** e a tutto il suo staff, alla **Dott.ssa Camilla Faes** e a **tutti gli operatori** che hanno con il loro operato dimostrato non solo il senso del dovere ma uno spirito di abnegazione nei confronti dell'intera comunità.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno sostenuto direttamente ed indirettamente la nostra struttura in questi difficili mesi, dimostrando di essere una Comunità vicina ai **PROPRI ANZIANI**.

Per concludere auguro un sereno Natale alle famiglie e tutti coloro che con la loro partecipazione anche a distanza, animano **Villa San Lorenzo**.

Emanuel Tonini
Presidente Apsp Villa San Lorenzo - Storo



Testimonianze dal personale

Covid... ..positivo

Quante ne abbiamo sentite, quante ne abbiamo dette, quanti aspetti negativi abbiamo vissuto in questo periodo triste e malinconico...

Vogliamo portare nel nostro futuro solo questa negatività?

Analizzando i mesi scorsi, se vogliamo sopravvivere, non è forse il caso di pensare POSITIVO?

Non è uno scherzo!

Voglio sottolineare qualche aspetto, che nella difficoltà della situazione, ci ha fatto andare avanti, ci ha dato coraggio e fatto anche sorridere...

La chiusura delle porte non è stata un momento facile da superare. I famigliari, i volontari e le varie figure che entravano in casa ogni giorno erano un supporto ed una risorsa non indifferente per i nostri ospiti che, non avendo più questi stimoli esterni, *si sono però avvicinati fra loro ed hanno stretto relazioni più vivaci rendendo l'ambiente ancora più familiare.*

Abbiamo provato paura, ma ci ha reso più uniti.

Ci sono stati momenti in cui, fra operatori, ci siamo confrontati con più umanità, per contro dietro le mascherine non ci nascondevamo, **ma mostravamo le nostre fragilità.**

C'è stato un periodo in cui i ruoli sono stati quasi dimenticati: ci si confrontava a pari livello su come affrontare le situazioni, momenti in cui la disponibilità di tutti è stata al massimo...

Ore e giorni di lavoro in più nella consapevolezza di volerlo fare per il gruppo e per i nostri residenti: **non perché siamo eroi, ma perché questo lavoro lo abbiamo scelto con cognizione e convinzione...**

Molti momenti di tristezza, im-

tenza e sconforto, ma gli occhi dei nonni ci ridavano la forza...

Anche la solidarietà di molti messaggi da parte del paese, i pensieri di singoli e di associazioni sono stati di grande conforto.

Tutte le figure professionali si sono messe in gioco ed hanno collaborato nell'attivazione di servizi alternativi per il benessere dei residenti.

L'attivazione delle videochiamate con i famigliari e con Don Andrea, è stata una soluzione logica e rapida per cercare di arginare la lontananza. In seguito essendo la possibilità degli incontri con i famigliari fortemente limitata e vincolata sono state pensate e cercate soluzioni per renderli il più umani e personali possibili...

Diciamo che abbiamo migliorato la capacità di pensare alternativo, per trovare soluzioni, in tempi rapidi. Sia noi che i nostri ospiti abbiamo sviluppato la capacità di adeguarci velocemente ai cambiamenti ed alle novità.

Un altro aspetto positivo è sicuramente che, in una casa così grande, la necessità di dover stare un po' distanziati ha dato la possibilità di utilizzare tutti gli spazi che ci sono a disposizione...

Ogni luogo nella casa adesso ha un senso più completo... non c'è più un'unica stanza in cui si ritrovavano tutti, ma vari gruppetti sparsi che fanno attività quasi in modo autonomo...

Un grazie va a tutti... con la speranza di un futuro positivo che non ci faccia dimenticare questi momenti e che ci lasci in eredità le nuove competenze che su tutti i livelli abbiamo acquisito.

Flora Del Fabbro
O.s.s dell'Apss Villa San Lorenzo - Storo



Frammenti del 2020: strategie ed idee per superare le barriere imposte da Covid-19

2 marzo 2020. È questa la data che ha segnato l'inizio drastico del cambiamento nella nostra casa, con la chiusura ai familiari e ai volontari. Un nuovo, inaspettato e veloce cambiamento per far fronte ad un nemico tanto nuovo e misterioso. Da quel giorno, la realtà che conoscevamo nella nostra struttura ha iniziato un repentino stravolgimento. In mezzo alla paura e alla confusione, anche noi abbiamo iniziato a scrivere i cartelli e il lenzuolo con la scritta "andrà tutto bene", rivolgendoci alla speranza. Ma è veramente "andato tutto bene"? Molti sono gli operatori che hanno vissuto e per certi versi stanno ancora oggi vivendo sulla loro pelle una realtà cambiata e diversa, cercando di farvi fronte, con nuovi dubbi e difficili risposte.



Nel quotidiano socio-assistenziale si è ormai costretti a reinventarsi, per cercare di alleggerire i nostri residenti da questa situazione, in cui le relazioni con i familiari stanno soffrendo, in cui si inizia a comprendere il vero valore del contatto, di una carezza, di una stretta di mano, di un abbraccio, della vicinanza. Gli ospiti, così fragili, vivono giorno per giorno questa situazione precaria sperando, talvolta appellandosi alla Fede e interrogandosi su quello che sta succedendo, perché in tutta la loro vita non hanno mai vissuto un'esperienza simile, nemmeno, per alcuni, al tempo di guerra.

Il virus Covid-19 ha posto delle barriere su tutto quello che conoscevamo, ma quello che si sa sulla storia dell'uomo è che di fronte alle barriere si sono sempre ricercate delle strategie per superarle, aggirarle, andarvi oltre. È proprio questo il mio personale augurio: trovare il modo o i modi per riuscire anche questa volta a superare queste nuove barriere, pur consapevoli del lungo cammino che ci aspetta, ma impugnando la speranza, per poter un giorno tornare liberi e uniti più che mai.

Valentina Tonini
animatrice dell'Aps Villa San Lorenzo



Una libellula: segno di buon auspicio

A volte la natura ci sorprende in modi inaspettati...

con una collega, giorni fa, fuori dalla finestra di una stanza, abbiamo trovato una libellula. Era di una bellezza unica, le sue ali luccicavano... sembrava dormisse.

Era integra, grande, l'abbiamo raccolta... non ci crederete, le sue ali così delicate erano brillanti ed intere.... Era lì, proprio come sei ci aspettasse.

La libellula porta in sé vari significati, tra i quali la sua discendenza di "libellum": libero.

Per i nativi americani la libellula simboleggiava un vero e proprio drago saggio che con il suo respiro era in grado di generare la magia con cui donava la luce al mondo.

In tutte le culture rappresenta il cambiamento, la trasformazione, la capacità di adattamento e la realizzazione di se stessi.

Io nel mio piccolo l'ho vista come un segno.... Dopo tutta la pandemia, per chi l'ha vissuta in prima linea, per i nostri anziani che hanno tenuto duro e ce l'hanno fatta, per chi si è ammalato, per chi ha avuto perdite, per chi sta aspettando. La libellula è nascita, è cambiamento e trovarla qui fuori è un segno di buon auspicio!

La libellula vola dove c'è l'aria pulita.

Quindi forza, il fato è con noi.



Cinzia Pradini

O.s.s dell'Apss Villa San Lorenzo - Storo

Isolamento - una parola che ha cambiato il nostro lavoro

Era un giorno come un altro, arrivo al posto di lavoro per fare il turno pomeridiano. Dopo essermi cambiata, lungo il corridoio trovo una stanza con un cartello che diceva "isolamento".

Da qualche giorno, tutti i social media raccontano di un nuovo virus, che colpisce maggiormente gli anziani. È stato scoperto in Cina, dove ha già provocato diverse migliaia di morti. Mi sono bloccata. Oh no! È arrivato anche qua! Corro incontro alla collega e chiedo spiegazioni. Quest'ultima che ha iniziato il turno prima, mi dice "il Coronavirus è arrivato anche qui".

Pensavamo che fosse una cosa così lontana, a Wuhan, dall'altra parte del mondo, invece no. Lo avevamo già anche tra di noi. Nel giro di pochi giorni avevamo già il reparto Covid. Da un momento all'altro, **si è chiuso tutto**. Siamo stati isolati dal mondo esterno, niente più visite da parte di nessuno.

"È UNA GUERRA TOTALE, VOI SIETE DEI SOLDATI E BISOGNA COMBATTERE", così ci han detto. I DPI erano scarsi, ma dovevamo farcela, perché siamo professionisti... In quel momento più che professionalità, serviva umanità. Per noi era tutto nuovo, non sapevamo come lottare, come difenderci e come salvare gli altri. Dovevamo correre e correre. Gli ospiti erano disorientati, da un giorno all'altro ci hanno



visto completamente coperti con mascherine, bandane, tute enormi per proteggerci e proteggere gli altri. Le loro giornate si svolgevano tutte in camera, non si poteva uscire. Non sapevano cosa stesse succedendo e spiegarglielo era difficile, tante volte non lo sapevamo nemmeno noi.

Grazie alla collaborazione del TEAM, tra i manutentori che smontavano letti, la squadra delle pulizie che sanificava le camere, la lavanderia che ci faceva arrivare ogni ora biancheria pulita, noi OSS e infermieri che ci prendevamo cura dei nostri nonni, siamo riusciti a far sì che le cose funzionassero.

Quest'esperienza, ha rafforzato moltissimo i rapporti tra i collaboratori, che avevano tutti uno stesso scopo: il benessere e la salute degli anziani. Per noi era un'enorme soddisfazione quando riuscivamo solo a far bere a qualcuno un sorso d'acqua oppure fargli mangiare un gelato per pranzo, dato che altro non riuscivano. I contagi salivano, ma noi eravamo sempre pronti a prenderci cura di ciascun ospite. Purtroppo, però, non sempre era possibile. Alcuni, non resistevano. Il virus era troppo forte e li portava via.

Correvamo, correvamo, tra idratazione, parametri da rilevare e **variazione di decubiti** ma l'importante era anche e soprattutto stare vicino a chi se ne stava andando, lontano dai suoi cari. I familiari erano stati privati addirittura di un ultimo saluto, per salvaguardare il bene e la salute degli anziani presenti in struttura.

Questa situazione è durata a lungo, tra ansie, paure e tante volte pianti nascosti dalla mascherina. Ci abbiamo messo tutta la nostra volontà, umanità e professionalità per affrontare questa emergenza.

Un grazie va anche ai famigliari che da lontano ci hanno dato forza e coraggio, pregando per noi. La lotta, però, non è ancora finita. Dobbiamo ancora combattere. Il nostro obiettivo principale rimane ancora quello di prendere in carico i nostri anziani. Le fatiche e le preoccupazioni sono state tante, ma la gratitudine di aver visto un sorriso sul volto degli anziani e la consapevolezza di aver fatto tanto e di essere riusciti quasi a superare un'emergenza come questa, valgono molto di più.

Alves Maria Luzinete

O.s.s. Apsp Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono Prezzo

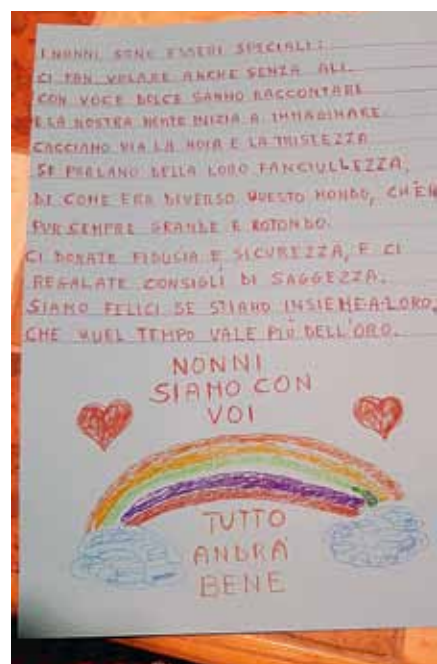


Doniamo un sorriso ai nostri nonni

È successo tutto all'improvviso, i familiari presenti in struttura sono stati repentinamente allontanati e le porte chiuse perché il mostro Covid-19 stava arrivando anche da noi.

Purtroppo non ci ha davvero risparmiato, è venuto a farci visita e ha portato molti ospiti a non poter uscire dalla propria stanza, isolati dal resto del gruppo e le giornate di sole non sempre portavano gioia e allegria... spesso la tristezza e la monotonia prendevano il sopravvento, ma quando si entrava nella stanza di qualche ospite isolato - per fare un po' di compagnia, per ascoltare qualche bisogno o per effettuare una videochiamata con i suoi cari - spuntava sempre un bel sorriso e si trasformava in un momento ricco di emozione.

Ogni operatore, nonostante la nuova e difficile riorganizzazione interna, la fatica ad affrontare il mostro che ogni giorno sembrava prendere il sopravvento della nostra casa, la tristezza, la frustrazione, le giornate lunghe, la bardatura che impediva di sorridere ai nostri ospiti e ci intrappolava dietro una maschera soffocante, ha dato il meglio di sé, impegnandosi al massimo per cercare di



rendere le giornate un po' meno tristi e donando tutto l'affetto possibile ai nostri ospiti.

L'idea di tenere un contatto la popolazione locale è nata proprio dalla nostalgia di non vedere nei corridoi della nostra casa familiari, amici e volontari, che portavano sempre un'ondata di vivacità e allegria.

Quindi alla fine del mese di marzo abbiamo invitato persone, gruppi, scuole a mandarci del materiale in formato digitale che poi avremo letto, visto, appeso con gli ospiti della struttura e passare così dei momenti di vicinanza "anche da lontani" con chi non poteva più entrare, certi che questa iniziativa avrebbe strappato un sorriso, ma anche qualche lacrima di commozione sia agli ospiti che al personale.

L'idea ha riscosso un grande successo: sono arrivati decine e decine di "file" preparati da bambini, adolescenti e adulti che hanno disegnato, scritto una lettera, una poesia, un pensiero, che hanno realizzato videomessaggi, che hanno donato momenti di serenità, di spensieratezza, di vicinanza.

Un ringraziamento speciale va quindi a tutte le persone che hanno aderito a questo invito particolare: il loro contributo è stato preziosissimo e apprezzatissimo.

Si ringraziano anche le Amministrazioni comunali di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone per la collaborazione a pubblicizzare l'iniziativa sui loro canali di informazione.

Infine, un ringraziamento davvero speciale va fatto a tutti i colleghi, per la dedizione e l'impegno mostrato in questi mesi e come disse **Madre Teresa di Calcutta**:

"Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare".

Grazie a tutti per la professionalità e umanità dimostrata.

Vania Gasparini

Progetto Animazione Apsd Padre Odone Nicolini



Nell'attesa di poterci rivedere presto e senza barriere

Cari famigliari e cari volontari, a distanza ormai di più di sei mesi dalla chiusura della nostra casa ci piacerebbe farvi partecipi delle nostre emozioni, in particolare della nostalgia che assieme ai nostri residenti stiamo sperimentando.

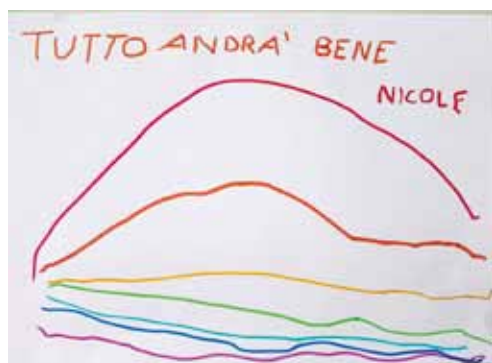
È una sensazione di isolamento, di malinconia, di assenza... assenza di tutti voi, di tutti quei momenti in cui insieme trascorrevamo le giornate divertendoci tra balli, feste, uscite e suonate. Ma anche quei momenti in cui il quieto trascorrere delle ore era vivacizzato dalla sola vostra presenza. La nostra casa è tanto vuota, per molti aspetti!

Anche in questa occasione i nostri residenti, d'altronde come spesso accade, ci danno una lezione di vita nell'accettare tutto quello che accade a loro senza "frignare" pur consapevoli della situazione esterna.

Mancate molto anche a loro che spesso chiedono di tutti voi, non solo dei propri parenti, nella speranza di riavervi qui. E così anche noi operatori, animatori, fisioterapisti, infermieri, medici e amministratori tutti ci uniamo a loro nell'attesa che le cose si risolvano al più presto e così poterci rivedere senza barriere!

Nel frattempo cogliamo l'occasione per augurare un Buon Natale che possa donare a tutti noi la serenità di cui tanto abbiamo bisogno.

Apsp Rosa dei Venti Condino



Non un virus, ma uno tsunami

L'arrivo di questo virus è paragonabile ad uno tsunami.

È stata ed è una emergenza sanitaria: di conseguenza il servizio di fisioterapia è stato quello maggiormente stravolto sia nell'assetto organizzativo che strutturale. Dopo i primi mesi mi sono dovuta riorganizzare e reinventare. Io e i miei colleghi non possiamo più condividere lo stesso spazio e nemmeno lavorare insieme. La compartimentazione della struttura ha creato molto malcontento soprattutto fra i residenti che si sono visti rinchiusi e isolati dentro uno spazio delimitato. A distanza di tempo gli stessi ospiti, vista la serietà del problema, hanno iniziato ad accettare la situazione. Allo stesso modo anche io mi sono adattata alle nuove modalità lavorative, pur pesandomi dal punto di vista professionale. *Mi sono trovata a ricoprire ruoli non proprio fisioterapici, ma da un lato ho riscoperto aspetti più relazionali di questo lavoro, rivestendo un ruolo meno specifico e più generale.* La visione del problema anche di altre figure professionali mi ha senza dubbio supportata.

Spero che questo tsunami abbia fine e di poter tornare presto ad una "normalità" che, purtroppo, apprezzi solo quando non la vivi più.

*Maruska Benini
Fkt (fisioterapista) Apsp Rosa dei Venti -
Borgo Chiese*

Parole... in un soffio di fiato

Noi siamo i vostri occhi, le vostre mani, i vostri abbracci, i vostri "ti voglio bene mamma"...



Parlano gli operatori della Casa di Riposo a Santa Croce di Bleggio.

Suona la sveglia. È ancora presto, ma è tempo di tornare al lavoro, di dare il cambio alla collega che ha fatto il turno di notte e che ci sta aspettando... Il caffè borbotta nella moka, ancora una fetta di pane che dopo chissà se ci sarà tempo e modo per pranzare, un bacio a chi sta ancora dormendo e poi via... Cominciamo col vestirvi, per proteggere noi e loro dalla brutta bestia, e mentre la collega inizia a raccontare di come è andata la notte, le chiediamo: chi ci ha lasciato? Già, lasciato... perché ogni ospite, ogni nonno, fa ormai parte della nostra vita quotidiana, e quando ci lascia insieme a lui se ne vanno via anche un po' dei nostri, di ricordi e ci piange il cuore...

E poi si parte, buon giorno e sorridiamo dietro la maschera anche se il sorriso non si vede, ma sappiamo che si sente. Ci prendiamo cura di loro, li aiutiamo ad affrontare un'altra giornata lontano dai loro cari, cerchiamo di non far sentir loro la lontananza.

Alcuni – i più fortunati – hanno il cellulare e quasi ogni giorno una voce cara arriva, da lontano magari, ma arriva. Per tutti gli altri cerchiamo di arrivare noi, con la nostra voce camuffata dalla mascherina, con una carezza,

con una stretta forte alle mani, con un abbraccio. Sì, perché gli abbracci non abbiamo smesso di darli. Sono tanti gli abbracci, dentro alla casa, ci sono anche tutti quelli che, fuori da lì, non possiamo né dare né ricevere. Così ci abbracciamo, e lo facciamo per noi e per loro, per i loro figli e per i loro nipoti, perché nessuno si senta solo. Era così anche prima. Quando c'era chi guardava e non vedeva, guardava e non capiva, guardava e giudicava, magari diceva che era una bella vita la nostra, tutto il giorno a tirar sera, a chiacchierare, a bere il caffè. Adesso siamo angeli... ma non è cambiato nulla, siamo sempre stati gli angeli custodi dei vostri cari, e continueremo ad esserlo.

Noi siamo i vostri occhi, le vostre mani, i vostri abbracci, i vostri "ti voglio bene mamma". Piangiamo anche le vostre lacrime. A volte ce ne accorgiamo solo quando la mascherina si appanna, allora capiamo che i nostri occhi sono pieni di lacrime, le nostre lacrime si mescolano alle vostre e si confondono.

Guardiamo i loro occhi, gli occhi di chi ne ha passate tante e che adesso è stremato dalla fatica a forza di



combattere contro la brutta bestia. Ma incrociamo anche occhi pieni di luce, pieni di speranza, occhi che ci sorridono...

E quando a fine turno, per il riposo o per la notte, ci salutiamo, chi ancora ha la forza e il fiato per parlare ci ringrazia, ci dice che ci ricorderà nelle sue preghiere. Chi non ha più fiato non parla, ma ci basta guardarlo negli occhi, e lì troviamo tutta la gratitudine del mondo. Nella vita normale, quella di tutti i giorni, quella di prima, non ci rendiamo conto che riceviamo molto più di quello che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce davvero...

Usciamo, la porta chiude. Dovremmo lasciare le nostre emozioni dietro a quella porta, dovremmo staccare, ma non ci riusciamo. A casa la sera, prima di addormentarci, pensiamo ancora a loro...

Quante parole abbiamo detto oggi, tutte dentro un soffio di fiato...

In questo momento sono tante le persone che ci incoraggiano, che ci dicono di non mollare, di resistere.

Ma ogni giorno è più dura. Talvolta una di noi crolla, stremata dai turni prolungati, con i riposi che saltano perché arriva la telefonata della collega che non sta bene, che non ce la fa, che oggi non arriva. Si crolla per la stanchezza, per tutto quello che stiamo vivendo e che ci sentiamo sulla pelle, giorno e notte.

Siamo fatte di carne, ma siamo costrette a vivere come se fossimo fatte di ferro. Per fortuna abbiamo il cuore grande, e riusciamo a farci stare dentro tutti, le nostre famiglie e le vostre, i nostri cari e anche i vostri, tutti stretti in un unico grande abbraccio.

Ivonne Valenti
O.S.S. Apsp Giudicarie Esteriori

Tutto arriva... e ti cambia!

La cosa che più mi sconvolge è non poter abbracciare le persone alle quali voglio bene.

Sento che ne ho bisogno... ne ho bisogno perché la stanchezza è tanta ed un abbraccio in questi momenti sarebbe *PURA ENERGIA!*

Mi manca la mia vita e mi manca tutto, dopo l'ennesima lunga giornata di lavoro.

Una delle tante giornate che ormai troppo si somigliano; una delle tante passate a respirare solo quello che quella maledetta (o benedetta...!) maschera permette.

Tutto arriva e ti travolge.

Tutto arriva e non te ne accorgi.

Tutto arriva e... ti cambia!

Ma quando tolgo quella mascherina ed esco fuori tutto è diverso. Tutto è meravigliosamente unico e reale: *un soffio di vento sulla faccia, un raggio di sole, l'odore della natura, le parole, gli sguardi...*

Tutto è così prezioso.

La vita è preziosa! Noi lo sappiamo.

Marzo 2020 - Pensieri di una O.S.S.
Apsp Giudicarie Esteriori



La mia esperienza... in un paio di righe...

Mi hanno chiesto di scrivere due righe per testimoniare la mia esperienza...



che dire, è stato scritto e detto di tutto e di più! Per quanto mi riguarda è stato un periodo tosto sia dal punto di vista fisico e psichico che morale. Ci sono stati momenti in cui ho pianto, provato rabbia, paura e dolore... altri in cui abbiamo riso e fatto squadra con grande collaborazione. Ci facevamo forza e ci sostenevamo a vicenda.

Vorrei ringraziare la mia famiglia in primis e tutte le persone che mi sono state vicine, che mi hanno supportato e sopportato con messaggi, gesti e parole che mi hanno dato la carica per combattere con forza ogni giorno. Sono stata "etichettata" contagiosa ed infetta, la gente cambiava strada quando mi incontrava... siamo stati criticati, ma definiti anche "eroi". Io non mi considero tale: sono solo una persona che ha fatto il proprio lavoro con *passione, professionalità* e tanta *umanità*.

Ora, mentre scrivo, i contagi sono tornati ad aumentare, ma ora più che mai siamo pronti a combattere e speriamo di sconfiggere questo virus.

O.S.S. Patrizia
Apsp Giudicarie Esteriori



Un supporto importante: la FAMIGLIA



Ripensando ai mesi più difficili della primavera il mio pensiero corre alla mia famiglia e alle famiglie dei miei colleghi. Sono una delle poche fortunate che non ha contratto il virus e che ha potuto continuare a lavorare.

Ma mi sento ancor più fortunata perché alle spalle, in questi mesi, ho avuto una famiglia che mi ha sopportato e supportato. Sono sempre tornata a casa (nonostante dalla comunità ci fossero stati messi a disposizione degli appartamenti e stanze in albergo) perché avevo bisogno di rivedere i miei cari, di tornare tra le mie cose, di ricaricarmi e rilassarmi nel mio ambiente. Stare fuori casa mi avrebbe portato più ansia, non ero disponibile ad isolarmi anche durante i pochi momenti di riposo. E ora, dopo qualche mese di relativa tranquillità e normalità, posso affermare che avevo bisogno di superare quel grave senso di vuoto e lontananza vissuto in struttura e legato alla mancanza dei familiari.

I miei familiari hanno capito e nonostante io abbia lasciato sul pianerottolo di casa i vestiti usati fuori casa, abbia sempre tenuto la mascherina, abbia dormito da sola e usato solo il secondo bagno e mangiato su un tavolo a parte, ho potuto vivere questo nostro spazio così prezioso, ho potuto continuare a condividere i bei momenti ed emozioni che il clima familiare offre.

So che questo non è solo il mio vissuto, lo ho potuto condividere con altri colleghi e probabilmente questo è stato un elemento importante per trovare il coraggio e la forza di farcela.

Manuela Zambotti
Dipendente Apsp Giudicarie Esteriori



Parole nuove... opportunità diverse!

Distanziamento

Per curiosità ho cercato su google il significato di distanziamento sociale, la cosa che più mi ha colpito è che compare la scritta "parola nuova", e sicuramente lo è a tutti gli effetti, qualcosa a cui non eravamo abituati, soprattutto in un luogo come le nostre strutture, dove la cosa di cui i nostri residenti hanno più bisogno è quella di sentire la VICINANZA di qualcuno, è sempre bastato un tocco, una carezza, un abbraccio per far comparire un sorriso sui loro visi. Il rischio era quello di arrivare ad un calo dell'umore, pochi stimoli e conseguente rallentamento psico-motorio degli ospiti. Abbiamo quindi cercato un modo per coinvolgerli, stimolarli, farli muovere e farli sorridere; l'idea che ci è sembrata più adatta è stata quella di mettere insieme il movimento e la musica... cioè BALLARE. Abbiamo realizzato delle semplici coreografie da poter fare da seduti, abbiamo cercato delle canzoni che facevano parte della loro cultura musicale... e abbiamo riportato il SORRISO sui loro volti.

Senso di comunità

Riflettendo bene penso che non abbiamo fatto nulla di particolare per creare una comunità, è stato un ef-



fetto "collaterale" di questa pandemia. L'isolamento dalle proprie famiglie, la mancanza della presenza costante di figli e nipoti nella quotidianità, ha portato gli anziani alla ricerca di rapporti più profondi, empatici e altruisti. Li ha fatti sentire parte di un gruppo di persone che condividevano in quel momento le stesse preoccupazioni, le stesse mancanze, le stesse sofferenze. Hanno iniziato a parlare di più, a crearsi degli spazi e dei momenti per passare del tempo insieme, magari facendo una partita a carte, pregando o solo facendo due chiacchiere. Noi, da parte nostra, abbiamo cercato di mantenerli attivi e coinvolti nelle varie attività, ne abbiamo create di nuove e noi stessi abbiamo aumentato il sen-





so di comunità. Soprattutto durante i mesi di lockdown, venire al lavoro ci faceva sentire a casa, in famiglia, proprio perché condividevamo delle emozioni e dei sentimenti che nessuno al di fuori della nostra realtà poteva comprendere. Quindi se vogliamo trovare una luce in questo periodo buio che non sembra voler finire, la possiamo trovare negli sguardi, nei sorrisi, nell'affetto e in quella vicinanza emotiva che ci rende uniti anche senza poter stare vicini.

Sara Valenti
Dipendente Apsp Centro Residenziale
"Abelardo Collini" - Pinzolo

Covid-19 una "malattia sociale"

Nella vita ci viene insegnato molto da genitori o persone più grandi di noi però nessuno ci ha preparato a vivere una pandemia. Ci sono momenti in cui si prova una sensazione di irrealtà per prima accettare che stiamo vivendo un momento difficile che non interessa solo il nostro io, ma è una "malattia sociale". La quarantena richiede una sorta di controllo da parte della nostra mente e, chi è più vulnerabile, è più soggetto a vivere in situazione di ansia, sconforto, attacchi di panico.

Per non parlare di chi si è ammalato di Covid, alcuni l'hanno vissuto proprio male e non solo psicologicamente, ma anche fisicamente.

Per mia fortuna non ho avuto conseguenze né fisiologiche né psicologiche. L'unico rammarico che mi sento di enunciare è che il Covid l'ho "portato a casa" da mio padre e da mia figlia... e fare ammalare le persone a cui voglio bene mi ha fatto capire che la prevenzione non è mai troppa e sul momento mi sono sentita responsabile.

Un operatore
Apsp Casa di Riposo S. Vigilio -
Fondazione Bonazza - Spiazzo





Il Grazie nel Periodo Covid

Volevo partire da una serata speciale del 12 ottobre 2020 nella quale ci siamo soffermati a riflettere presso il Teatro Parrocchiale di Spiazzo. In quella serata denominata "Chiamati a vivere il nostro tempo. Complessità e cambiamento nel periodo Covid-19", la parola **Grazie** è emersa più volte; con l'Amico **Antonio Dainese** ed **Elia Bruschì**, la **Presidente Giovanna Tomasini** e l'**Arcivescovo Mons. Lauro Tisi** che ci ha accompagnato nelle nostre parole, il **Grazie** che si è riproposto è stato un valore aggiunto in tutta la serata. L'etimologia del **Grazie** "Gratitudine" (gra-ti-tù-di-ne) deriva dal latino *gratitudo*, sentimento di affettuosa riconoscenza, per un beneficio o un favore ricevuto e di sincera, completa disponibilità a contraccambiarlo. La gratitudine è aprirsi verso l'altro, offrire la possibilità di fare e ricevere del bene. Da una riflessione di questo tipo è nata la Giornata Mondiale della Gratitudine che si festeggia, il 21 settembre. È stata istituita nel 1965 in occasione di un incontro internazionale svoltosi alle Hawaii, durante il quale si è stabilito, che sarebbe un'ottima idea avere un giorno all'anno, per esprimere gratitudine e apprezzamento per le molte cose meravigliose che si trovano nel mondo. Già precedentemente Cicerone ha definito la gratitudine come la madre di tutte le

virtù. S. Tommaso d'Aquino definisce la gratitudine come una realtà umana estremamente complessa, tanto da doverla articolare su tre livelli. "Il primo consiste nel riconoscere (*ut recognoscat*) il beneficio ricevuto; il secondo consiste in lodare e render grazie (*ut gratias agat*); il terzo consiste in retribuire d'accordo con le possibilità e secondo le circostanze più opportune di tempo e luogo". Si tratta quindi di un sentimento che presuppone anche l'azione dell'individuo che lo prova in quel momento, ma soprattutto che richiede un linguaggio per poterlo esprimere correttamente.

Secondo L. Jean Lauand, ogni lingua accentua un livello differente della gratitudine. Alcune lingue esprimono la gratitudine del primo livello, concentrandosi sulla riconoscenza di chi ha ricevuto un grazie. In questo senso è estremamente interessante verificare l'etimologia della parola "riconoscenza", l'espressione inglese *to thank* ("ringraziare") e *to think* ("pensare") hanno origine da una identica radice. Altre lingue si focalizzano prevalentemente sul secondo livello: l'espressione araba di ringraziamento, *shukran*, *shukran jazylan*, richiama subito il significato di lode del benefattore e del beneficio ricevuto.

Il termine più riflessivo per dire "**Grazie**" deriva dal portoghese: *obrigado*.

Esso è l'unico a racchiudere chiaramente il più profondo livello di gratitudine di cui parla S. Tommaso, il terzo (che naturalmente riassume in sé i primi due), quello del vincolo (ob-ligatus), obbligo, dovere di restituire il beneficio ricevuto. Un'altra forma incantevole di ringraziamento è il giapponese *arigatô*. Porta con sé significati estremamente antichi, "l'esistenza è difficile", "rarietà", "eccellenza", o più precisamente "eccellenza della rarità". Questi concetti, ripiegati in una parola di sole sette lettere, eccellenza e rarità divengono subito caratteristiche del favore, del riconoscimento e della volontà di tentare una restituzione della bellezza racchiusa in un gesto d'altruismo. Il linguaggio è da sempre lo strumento più funzionale all'espressione del proprio pensiero: le parole distinguono l'uomo dal resto degli esseri viventi, consegnandogli un mezzo rivoluzionario e prezioso, ma anche una grande responsabilità. La parola permette di dare forma alle idee, alle sfumature dell'esistente che la mente di ognuno di noi è in grado di percepire. È grazie al linguaggio che il pensiero si forma: di conseguenza, è tramite esso che possiamo assimilare le varie accezioni che un semplice "**grazie**" assume nel mondo.

Quando ringraziamo, dobbiamo ricordarci che stiamo facendo un regalo e, come ogni regalo, per dargli il giusto valore è bene avvolgerlo in un bel pacchetto. Un "**grazie**" diventa ancora più bello se è accompagnato da un sorriso, un momento di pausa e uno sguardo accogliente. Se lo facciamo, sarà molto più facile che il destinatario del nostro ringraziamento senta e capisca cosa significa. Un mondo pieno di **Grazie** è un mondo pieno di favori e contatti umani. È il mondo che tutti noi desideriamo.

Il **Grazie** che ripongo al termine di questo breve scritto va a Tutto il Personale dell'APSP di Spiazzo, alla Pre-

sidente ed il Cda con i Quali abbiamo combattuto e combattiamo questa battaglia contro un virus. Un ulteriore **Grazie** va a Tutti gli Operatori delle APSP che svolgono quotidianamente l'arte dell'assistenza. L'assistenza è un'arte; se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano, il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle. Grazie!

*Dott. Roberto Povoli
Direttore A.P.S.P. Casa di Riposo San Vigilio -
Fondazione Bonazza*



La drammaticità del virus... ...la forza delle "piccole" cose

È stato difficile questo periodo...

drammaticamente segnato da un virus che ha sconvolto il mondo, che ha cambiato radicalmente le nostre abitudini, che ha visto svanire i sogni di molti. E anche nella nostra casa si è avvertito pesantemente l'effetto di questo tremendo tsunami, che ci ha portato via la libertà di muoverci, la libertà di uscire e che ha segnato nei volti tutte le persone che vi abitano e tutti quelli che in diverso modo - in qualità di familiari, amici, dipendenti, volontari, amministrazioni e associazioni - abitualmente entravano in questa grande famiglia.

In primo luogo vogliamo ricordare le diverse persone che, a causa di questa epidemia, ci hanno lasciato. Sono parecchi i volti che ci tornano alla mente, che hanno combattuto una dura battaglia, ma che alla fine si sono dovuti arrendere all'aggressività della malattia, volando per l'ultimo viaggio della vita. Ogni volta che una persona ci lascia porta con sé un pezzo di storia, un pezzo di cuore, una vita importante dei nostri anziani, fatta anche e soprattutto di rinunce, sacrifici, fatiche, amore, gioie e sentimenti....

Con loro se ne vanno anime belle, riservate o estroverse, simpatiche e cordiali, uomini e donne di grande fede, ricche di valori e di profondità nello spirito, persone che hanno vissuto per la famiglia, che si sono donate con la gioia nel cuore. E quello che davvero ci ha lasciato impotenti è che *se ne sono andate in silenzio, senza il conforto vicino delle famiglie*, in questo terribile momento di distanziamento sociale obbligato. È difficile lo sappiamo, cari familiari, è doloroso non aver potuto salutare e accompagnare di persona i propri cari, ma siamo altrettanto certi però, che in questo delicato momento *tutti loro hanno sentito ugualmente la forza della vostra vicinanza, del vostro affetto, della vostra preghiera, della*

vostra trepidazione, del vostro amore, come la cosa più bella e con la stessa intensità che erano soliti avvertire dalla vostra abituale giornaliera e calorosa presenza. È stato anche difficile non aver potuto salutare i nostri residenti con una commemorazione funebre partecipata, aperta alle comunità, come tutti loro avrebbero meritato, ma il ricordo e la preghiera da parte di tutte le persone che li hanno conosciuti, siamo sicuri, li hanno raggiunti e accompagnati ugualmente in questo ultimo viaggio.

Vogliamo qui poi ricordare tutti gli ospiti che all'interno della struttura, hanno vissuto con fatica questo tempo particolare di cura. A loro, va la nostra vicinanza ed il nostro affetto. *A loro, che hanno sentito forte la mancanza delle famiglie, non comprendendo magari fino in fondo, per la fragilità cognitiva presente, le motivazioni e le dinamiche di un allontanamento così veloce e duraturo;* a loro, a cui non è più stata data la possibilità di intravedere nelle figure professionali che li seguivano i volti conosciuti di prima, a causa delle mascherine portate dai dipendenti, che nascondevano completamente i visi ed i sorrisi consueti degli stessi; a loro, il cui collegamento con i familiari era assicurato solo per telefono o per video chiamata; a loro, che hanno dovuto modificare, in modo repentino, abitudini sia di stanza che di comunità, dettate da norme di distanziamento sociale che via via, nel corso delle settimane diventavano sempre più ferree e faticose; a loro va tutta la nostra riconoscenza e la nostra benevolenza per la loro forza ed il loro impegno.

Un pensiero grande va poi a tutti i familiari che hanno vissuto questo lungo periodo nell'incertezza più totale, con il pensiero fisso e angosciante al proprio caro, con condizioni di salute che magari si aggravavano e che erano affidate solo alle informazioni e alle rassicurazioni dei sanitari e che non permettevano per le restrizioni imposte, una vicinanza fisica al proprio caro.

A loro va il nostro grazie e la nostra calorosa vicinanza.

Vogliamo ricordare con sincera gratitudine e fare giungere la nostra riconoscenza all'amministrazione comunale di Spiazzo, all'amministrazione alla direzione e al coordinamento della struttura, ai Vigili del Fuoco, a Don Federico e ai parroci della zona, al diacono Silvio e alle suore, ai volontari, al gruppo Poli e Conad, alle casse rurali locali e trentine, ai ragazzi e ai bambini delle varie scuole del territorio e dell'oratorio, alle persone singole, ai benefattori, a tutti loro che, in diverso modo, si sono adoperati portando la vicinanza e l'affetto alla nostra casa, attraverso gesti concreti e solidali.

Sentire che le amministrazioni del territorio, le associazioni ed i singoli attraverso importanti segni di vicinanza ci portano nel cuore, ci sostengono, regalano solidarietà e "tifano" per noi, diventa una ricchezza ed un valore aggiunto in questo momento di grande prova e difficoltà.

Le parole di vicinanza, il grande pannello *"Forza nonni e grazie operatori"*, la poesia di Mario Antolini, i disegni dei bambini, i fiori, la preghiera, le colombe, l'uovo di Pasqua, gli auguri, i messaggi, i suoni, i canti, i discorsi e le voci sono stati tutti annunci di speranza che hanno portato partecipazione e sostegno. *A tutti davvero arrivi la nostra commozione, la nostra ammirazione ed il nostro grazie. Un pensiero va poi a tutti noi dipendenti che abbiamo vissuto con difficoltà questo periodo, che ha logorato i nostri ritmi, che ha stravolto sentimenti ed emozioni, presentandoci lutti ed emergenze che faticavamo a fare nostre e che non trovavano neppure il tempo per essere metabolizzate, in quanto velocemente ne sopraggiungevano altre, con nuovi problemi e difficoltà da affrontare. In questo periodo tutte le professionalità hanno davvero cercato comunque, in ogni momento, di trasmettere positività e prossimità, volendo sempre ridimensionare le cose più difficili nei confronti degli altri residenti della*



casa e assicurando a loro nel miglior modo possibile vicinanza, sostegno ed affetto nella giornata. Tutti noi abbiamo cercato di rassicurare gli ospiti evitando, come meglio potevano, di trasmettere preoccupazioni, ansie o problematiche di ogni genere. Davvero a tutti i dipendenti un grazie sincero e grande.

Un periodo che ci lasceremo, speriamo, pian piano alle spalle, ma che è impossibile dimenticare...

Un periodo che ha segnato tutti quanti in maniera profonda ed importante, ma che forse - nella drammaticità degli eventi - ha lasciato in ognuno di noi la consapevolezza di quanto ogni cosa non sia scontata e di come davvero la bellezza ed il senso della vita, rimangano ancora una volta e per sempre aggrappate alla semplicità delle cose, *unite al calore di un abbraccio e di una carezza, alla felicità di un "grazie" o di un "per piacere", al voler bene reciproco, all'essere vicinanza e partecipazione, all'essere uno per l'altro la gioia dello stare insieme.*

I dipendenti

*Apsp Casa di Riposo S. Vigilio - Fondazione Bonazza
- Spiazzo*

Testimonianze dagli ospiti

La vita in Apssp e l'emergenza Covid

Ormai sono passati più di sette mesi da quel pomeriggio in cui la direzione della RSA in cui "abito" annunciò una serie di provvedimenti atti a contrastare un assalto subdolo ed invisibile: un minuscolo virus, il COVID 19, così appellato per brevità da tutte le autorità sanitarie. Anche se personalmente mi aspettavo qualcosa del genere... che scoppiasse una tale pandemia, diffusasi a livello globale e diventata una vera pandemia, è stata una notevole e scioccante esperienza. Quel pomeriggio la notizia fu improvvisamente comunicata ed io, con la solita tempestività in uso nelle "case", ne fui informato personalmente. Premetto che mi occupo dell'assistenza a mia moglie in quanto portatrice di alcune rilevanti problematiche e fui improvvisamente messo di fronte ad una scelta precisa: o uscire di scena e quindi niente più necessaria assistenza oppure tentare di trasformarmi addirittura in un ospite della RSA, con tutti i titoli della intera comunità. E così è stato.

Tanto premesso vorrei raccontare come sto vivendo, dal cuore della struttura, eventi abbastanza insoliti per me. Devo rendere plauso all'organizzazione tempestiva, efficace e risolutiva della Direzione della RSA, nonché alla perseverante professionalità sia del personale medico che delle operatrici/operatori, i quali hanno veramente messo in campo tutto quanto necessario perché la vita di noi partecipanti fosse al meglio vissuta. Tutte le attività di attenzione verso le persone di questa comunità sono rimaste integre, con aggiunte le precauzioni in difesa della salute di tutti. Pur essendo venuti meno gli incontri diretti con i parenti, tutti hanno partecipato alle innovazioni e la vita delle persone qui ricoverate ha trovato veramente una partecipazione straordinaria. Si sono

moltiplicate le iniziative di svago e di raduno controllato: dalla lettura del giornale eseguita dal personale, alle mattinate dedicate alla movimentazione del corpo attraverso esercizi indicati e seguiti da personale specializzato della palestra interna. Anche la musica ormai fa parte integrante di un iter settimanale, insieme alle riunioni per chi vuole raccogliersi in preghiera, sempre e comunque rispettando le regole delle distanze dettate dai vari Decreti. Come sempre i pasti consumati nell'apposito "Ristorante" hanno continuato ad avere una assidua assistenza delle OSS e del personale di cucina, perché ognuno possa nutrirsi anche con assistenza diretta. Insomma questa comunità sta facendo rivivere la vita di un villaggio sereno e libero dove, nonostante i problemi personali, tutti hanno accesso alla partecipazione con evidenti segni di gioia e serenità. È certo che l'esperienza sta segnando i passi di un nuovo vivere, ma noi, posso dire, siamo un buon esempio di come trasformare un tragico evento in un'occasione per mostrare dinamismo, organizzazione ed inventiva.

In appendice a quanto brevemente esposto sopra, debbo aggiungere i più sentiti ringraziamenti e la personale riconoscenza per avermi concesso di allestire un piccolo laboratorio di analisi ed indagini, per alcune problematiche di cui mi sono fatto carico in ambito di ricerca in controllo e sviluppo. Sono un fisico allenato alla ricerca da tutta la vita ed alcuni incarichi a cui ho voluto aderire mi sono congeniali data anche la disponibilità della RSA in cui adesso vivo. Spero di aggiungere qualche sapere in più nominandolo con il territorio di appartenenza. Di nuovo grazie.

Le nostre basi per vivere su un pianeta in continua trasformazione.

Sergio Brilli

Apssp Centro Residenziale Abelardo Collini - Pinzolo



Vivere serenamente... anche durante il lockdown

Buongiorno a tutti, mi chiamo Mario ed ho da poco, il 17 ottobre, ho compiuto 90 anni.

Fino all'anno scorso ho vissuto a Dro ma, dopo la morte della mia compagna non volevo più stare solo e dietro consiglio del mio medico ho chiesto di poter venire qui a Pinzolo. Ho dovuto aspettare un po' di tempo ma poi alla fine, il 5 giugno del 2019, sono arrivato in Rendena. La scelta è andata su Pinzolo perché tutti mi dicevano che era la più bella casa di riposo del Trentino. Beh, io non ho girato molte strutture ma mi ci è voluto poco per capire che avevano ragione! La zona intorno alla casa è bellissima e mi sono trovato da subito in sintonia con tutti gli operatori. Sono sempre stato abituato a camminare molto, mi piace proprio tanto, e trovarmi in un così bel luogo e potermi muovere libero è stata veramente un'ottima soluzione per me. Ogni giorno andavo a spasso qui vicino ed anche in paese a prendere il caffè.

Anche durante il lockdown sono riuscito a fare delle passeggiate nei giardini della struttura che sono veramente favolosi. A me piace particolarmente quello dietro la Casa, col bel vialetto, le capre nella piccola fattoria e le galline vicine al laghetto. Quelle le conto sempre, più volte al giorno e mi accorgo quando ne manca una. Certo ho sofferto per il fatto che mia nuora non sia potuta venire a trovarmi ma ci siamo sentiti comunque sempre per telefono. Io ho un bel carattere e vado d'accordo con tutti, quindi questo mi ha aiutato ad affrontare e superare l'isolamento e in buona sostanza ho sempre vissuto serenamente.

Mario Leonardi

Apsp Centro Residenziale Abelardo Collini - Pinzolo



Riflessioni, pensieri e testimonianze

I residenti della nostra casa, l'Apsp Villa San Lorenzo di Storo, stanno vivendo sulla loro pelle una situazione che non trova confronti con nessuna delle loro esperienze passate. Proprio in questa realtà, nuova e imprevedibile, si aprono degli spazi di riflessione sulla distanza, sul contatto e sugli affetti.

Testimonianze di vita e di esperienza, che si affidano alla speranza e hanno fiducia che un giorno si possa tornare finalmente alla normalità.

Le condividiamo qui di seguito.

Anna: "È stata una brutta esperienza, un brutto periodo: si è sempre preoccupati, agitati. Mi è pesato molto non poter essere a contatto con i miei cari. Penso anche ai bambini che vanno a scuola e alle loro famiglie, perché questa malattia ha condizionato un po' tutto."

Ervina: "È stato un momento triste, perché non si poteva vedere i nostri familiari. Per fortuna che si potevano fare le videochiamate, così almeno attraverso il tablet ci si poteva vedere e parlare. Speriamo che possano trovare un vaccino che possa garantire a tutti la salute e che si possa tornare alla normalità."

Irene: "Periodo triste... I miei figli e i miei nipoti lontano... Non poterli vedere, abbracciare... Ma soprattutto sono rassegnata, perché è una situazione generale. C'è gente che sta peggio di me. Ho la speranza che migliori la situazione e che, con tutte le precauzioni, possiamo tornare ad uscire e poter andare a comprare ciò che ci serve e piace."

Ospiti Apsp Villa San Lorenzo - Storo



Molte difficoltà, ma mai abbassare la guardia

Mi chiamo Ornello Martinelli, sono nato nel 1926 a Lardaro in Val del Chiese. Vivo qui a Villa San Lorenzo da circa due anni.

Sono sposato da moltissimi anni e ho tre figli che abitano a Milano. Questa pandemia l'ho vissuta dall'interno come ospite e ho potuto osservarne le dinamiche, soprattutto quelle legate alle chiusure di sicurezza imposte dalle autorità.

Ho vissuto da ragazzo il dramma della Seconda Guerra mondiale dove ho imparato a convivere con incertezze, paure e preoccupazioni. Un quotidiano ben marcato dentro di me, io sono del 1926 e dopo l'armistizio del settembre 1943 noi ragazzotti siamo stati subito inseriti dai tedeschi in ranghi e reparti d'impiego militarizzati. Chiaro che essendo già grandi e abili alle armi gli occupanti cercarono subito di perseguire due obiettivi. Il primo era di avere subito sul territorio nuove truppe ausiliarie di Polizia Trentina e contraerea FLAK, per contrastare la micidiale forza aerea alleata e nuovi operai militarizzati nella cosiddetta TODT. Il secondo era di controllare e tenere occupati dei ragazzi che sembravano già pronti per entrare nelle file partigiane o a passare dalla parte degli alleati ormai alle porte. Ricordo la loro organizzazione e correttezza, in quanto chi lavorava nelle imprese edili locali veniva lasciato tranquillo e stipendiato con impieghi nelle opere civili.

Proprio in questo campo sono riuscito a schivare la chiamata nei vari corpi militari di Polizia Trentina e Flak. Quando arrivava in ditta la cartolina di precetto e venivo licenziato, subito andavo in altre ditte a farmi assumere e quindi risultavo sempre occupato e intanto che la burocrazia mi inseguiva con nuove chiamate stavo qualche

mese tranquillo. Ma ero sempre preoccupato e timoroso, proprio come adesso con questo virus tremendo che ci fa stare in allerta praticamente sempre...

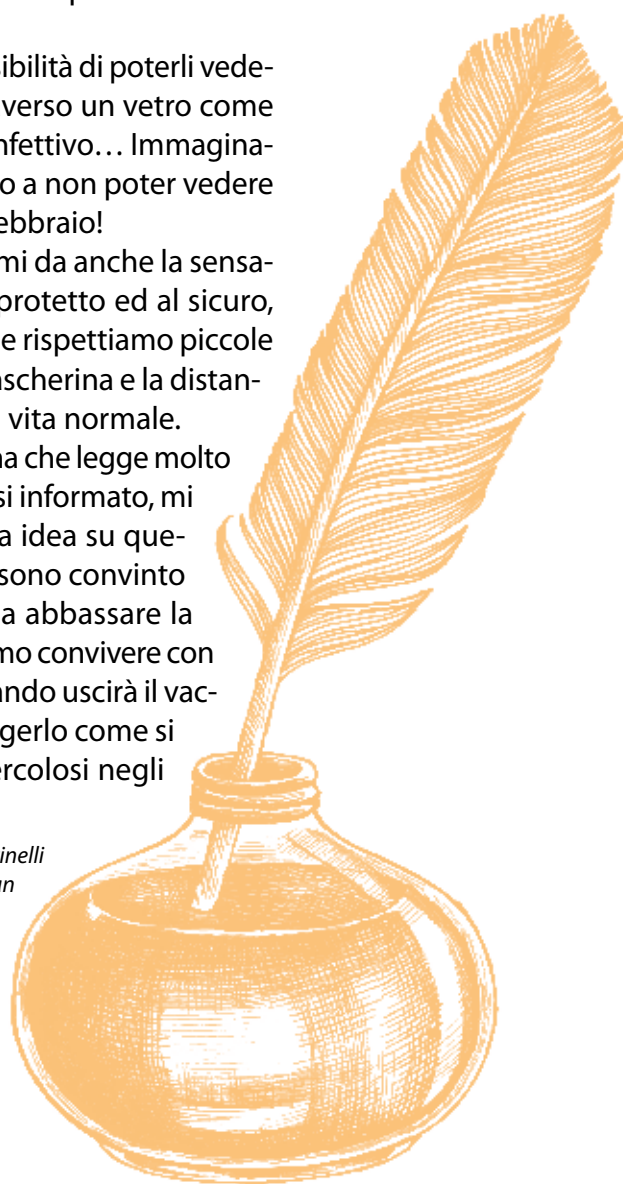
Circa due anni fa ho dovuto accompagnare mia moglie presso la RSA di Strada (Pieve di Bono-Prezzo) ed è stato il momento più doloroso della mia vita... non riuscivo più a gestire il quotidiano con lei. Ora lo vivo a Storo, presso Villa San Lorenzo e spero un giorno di potermi ricongiungere con lei.

In questo momento per noi ospiti nelle strutture per anziani del Trentino la difficoltà maggiore è quella di non poter essere visitati dai nostri cari. Non possiamo abbracciarli e non possiamo farci aiutare anche con piccoli gesti come farci portare qualcosa che ci serve...

Abbiamo la possibilità di poterli vedere, ma solo attraverso un vetro come in un ospedale infettivo... Immaginate come mi sento a non poter vedere mia moglie da febbraio!

Essere qui però mi dà anche la sensazione di essere protetto ed al sicuro, siamo seguiti e se rispettiamo piccole cose come la mascherina e la distanza facciamo una vita normale. Sono una persona che legge molto e che ama tenersi informato, mi sono fatto la mia idea su questa pandemia e sono convinto che non bisogna abbassare la guardia, dobbiamo convivere con il virus fino a quando uscirà il vaccino per sconfiggerlo come si fece con la tubercolosi negli anni '40 e '50.

*Ornello Martinelli
Ospite Apsp Villa San
Lorenzo - Storo*



L'impossibilità di vedere i propri cari: una difficoltà legata all'emergenza

*Gli ospiti
dell'Apsd Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono-Prezzo*

È brutto non vedere i familiari di persona. In struttura si sta bene ma mi mancano i miei figli. Durante il periodo di lockdown ci sentivamo al telefono. Mi è mancato vedere gli altri ospiti della casa, stare tutti insieme.

Erminia

Periodo proprio difficile e sembra che continui. Mi sono mancati i miei figli. Li sentivo al telefono e in videochiamata. Ora quando finirà questo virus? Dicono che ce ne sono ovunque, anche in Australia, dove vive mia nipote.

Non riconoscevo gli operatori perché erano tutti mascherati, fortunatamente si presentavano. Ricordi belli sono i disegni di mio nipote che mi hanno stampato e ho appeso in camera. Mi piaceva fare le attività manuali.

Berta

Non si poteva uscire, i familiari non potevano venire a trovarci, li sentivo telefonicamente. Gli operatori erano tutti bardati, un giorno non avevo riconosciuto neanche il medico! Chissà quando finirà, perché si parla ancora di questa malattia.

Maria

Situazione insopportabile, è come essere in prigione perché non può entrare nessuno a trovarti e non puoi uscire con gli amici.

Giancarlo

Piuttosto che non vedere i miei cari, è bello vederli anche dal vetro. Mi hanno cambiato di piano, prima c'era più vita, c'erano tanti familiari e invece dopo non c'era più nessuno.

Sentivo tutti i giorni mia figlia in videochiamata, grazie all'aiuto degli operatori. Adesso però siamo un po' stufi.

Elisabetta

Non possiamo vedere i nostri cari. Li sentivo al telefono e ora li vedo dietro al vetro. Gli operatori erano tutti vestiti di bianco. Mi hanno cambiato di piano. Mi mancano i miei familiari.

Ottilia

Periodo triste, non facile non vedere i propri familiari, non andare a casa. Ricordi spiacevoli: non uscire, non andare a passeggiare, non veniva più il musicista... però in struttura si sta bene. Il cambio di camera non è stato facile. In struttura non possiamo vedere gli ospiti dell'altro piano ma siamo uniti. Gli operatori sono tutti bravi e gentili, non è stato facile nemmeno per loro. Speriamo di tornare alla normalità.

Anna

Avevo dei passatempi come piegare della biancheria, quindi mi trovavo occupata, questo mi ha aiutato a vivere il periodo con più leggerezza. Io non ci vedo molto bene, quindi riconoscevo gli operatori (come ora) con la voce. Mi è dispiaciuto molto non fare le uscite che solitamente facevamo l'estate sul territorio, comprendo che non si poteva.

Orietta

Abbiamo vissuto con la paura di ammalarci. Ho ricordi che voglio dimenticare perché mi rattrista pensare a quel periodo. Sentivo i miei cari in videochiamata.

Claudina



Il profumo della libertà

5 marzo 2020

#IORESTOACASA

Porte chiuse. Non si può né entrare né uscire. Improvvisamente siamo tutti obbligati a restare in casa. Tutto chiuso. Soltanto supermercati e farmacie rimangono aperti. Possiamo muoverci esclusivamente per comprovate necessità.

Anche all'interno della nostra struttura sorgono i primi dubbi

Oggi dovrebbe venire mio figlio, deve portarmi il mio settimanale, devo sapere cosa fanno il Gerry e la Meggy!" (Harry e Meghan, i reali, in realtà...). "Non si può uscire! Adesso c'è un virus pericoloso nell'aria e il presidente del Consiglio Conte ha detto che dobbiamo rimanere a casa tutti e tuo figlio purtroppo qua non può venire". **"Ma si valà, per portarmi un giornale cosa ci vorrà, anca cul Conte li al ni dis di robi sal virus..."**

"Ma dove sono tutti?" Una "nonna" sbircia dalla porta della sua stanza, si intravede sbucare il suo girello ornato di lavoretti ad uncinetto, colmo di riviste, fazzoletti di carta e cellulare. Ha ragione. Nessuno gira più nei corridoi. Solo gli operatori sociosanitari o l'infermiera del piano. Tutti con la mascherina, i guanti e degli orribili occhiali. **"Ma mi avrà vista?... Signorina!... Cosa succede?"** "Torna in camera per favore, non si può uscire... se hai bisogno suona il campanello". E così, nella frenesia del lavoro, si bada meno ad alcune esigenze e si è completamente assorbiti su ciò che l'emergenza richiede.

Le prime videochiamate

"Chi el cul li?" senti dire da una stanza. **"Mè nu capìs nienti! Vegnat miga incö? Ghel anca li 'l virus? Stalo ben el popo? I g'à tuti la mascherina"**.

Qualcuno ha il proprio cellulare, quello coi tasti grandi con i numeri già memorizzati, in cui basta cliccarne

uno e si contattano la figlia, il marito o la nipote. Qualcuno invece ha quelli pieghevoli, un po' complicati da aprire, e intanto il telefono squilla a tutto volume. Tutti i parenti vogliono vedere i loro cari sul display del cellulare. Gli animatori, pazienti e puntuali negli appuntamenti presi con i famigliari, si spostano da una stanza all'altra e con il bastone per fare i selfie effettuano ogni giorno, con le dovute distanze, un numero illimitato di videochiamate.

La ginnastica

"Come mai non mi porti in palestra? Camminiamo? Posso fare la bicicletta? Posso fare un giro in corridoio? Tocca a me oggi!". Nelle prime settimane di emergenza c'è altro a cui pensare. C'è da dare una mano ai piani nell'assistenza delle attività di routine. Tutti gli ospiti si trovano nelle loro stanze e ora servono più sorveglianza e aiuto. La "ginnastica" viene dopo. Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo: una regola da seguire in più, un divieto in più, un decreto in più...

Gli sguardi

Gli occhi sono l'unica cosa che si scorge nel viso di un collega. Giorno dopo giorno diventano sempre più espressivi: sono occhi spaventati, tristi, stanchi, increduli. Non c'è il tempo per fermarsi un attimo. Occhi puntati su ciò che si sta facendo. Quanto sono importanti adesso quei sorrisi anche nascosti, quelle parole dette con un tono di voce rassicurante, quei piccoli gesti. La situazione di emergenza è ormai un pensiero ricorrente e tante domande sul futuro riempiono la mente e il cuore. Stiamo facendo tutto il possibile? Quanto durerà? È positiva anche quella collega! Speriamo che il virus non arrivi da noi!

ZONA ROSSA!

Emergenza anche in struttura. Ci sono casi positivi tra gli ospiti. Coi sintomi o

no, subito vengono isolati con le dovute misure preventive. Si decide chi, durante il turno, deve operare nella cosiddetta "zona Covid". E altro che guanti e mascherina, sembriamo dei palombari. Con FFP2, doppi guanti, occhiali, calzari, tuta, cuffia, visiera ci sentiamo protetti ma facciamo fatica a riconoscere i colleghi visti arrivare poco prima.

Entro nel reparto e spero che l'ospite non si spaventi al mio arrivo. Grondo già di sudore. Nemmeno il tempo di entrare che gli occhiali si sono già appannati. Non si possono pulire. Troppa roba addosso. **"Chi sei? Sei l'infermiera? Ah no, quella della ginnastica! Ma cosa faccio qui? Ma sono ammalata? Ma io sto bene, voglio tornare a casa! Voglio parlare con il dottore"**. Come lo spiego, vestita da astronauta, a questa signora che appare confusa e disorientata, che deve rimanere lì per un po' di tempo, isolata da tutti gli altri? **"Valà valà stu covit dai cines!"**.

Tempi infiniti e sovrumani silenzi

La giornata per gli ospiti è lunga e piatta. Si alzano, si lavano, fanno colazione. E poi? Qualcuna dice il rosario, altri leggono una rivista, altri guardano la TV, alcune giocano a carte, qualcuno riposa. Tutto in un assordante silenzio. Nella malinconia risuona il toc toc sulle porte delle stanze... sta arrivando la merenda. E viene sera. Silenzio. Anche questa giornata è passata.

4 maggio 2020. Uno spiraglio

Finalmente si può uscire. O meglio, si può uscire solo se.... "Ma quindi ora lo possiamo fare questo o no?" **"Adesso possono venire a trovarmi?"** Nell'incertezza sulle nuove regole, gli ospiti cominciano a chiedere quando potranno rivedere i parenti. Bella domanda. **"Si può circolare?"**. "Sì, ma sempre per necessità e nel proprio comune. **"E noi?"** "Ora potete uscire dalle vostre stanze, ma con la mascherina". **"Aiuto... come si mette? Il ferretto**

va sopra o sotto? Ma devo tenerla sempre addosso? Respiro male io! Da quando la indosso, dormo meglio, la metto sugli occhi e riposo!".

Piano piano si riprendono i momenti di socialità: gli ospiti si ritrovano nei corridoi o nelle salette, tutti distanti, con i volti ancora un po' tesi. Cercano di avvicinarsi per salutarsi e abbracciarsi, ma prontamente bisogna essere lì a fermarli e dire loro che non si può ancora stare troppo vicini. Molti chiedono se ci sono ancora tutti. Purtroppo però alcuni di loro non ci sono più. Con gli occhi lucidi qualche volto si intristisce, le rigide disposizioni non hanno permesso loro di dare l'ultimo saluto a chi conoscevano.

Poi ricominciano anche le passeggiate all'aria aperta in giardino, tutti muniti di mascherina, a turno, con carrozzine e girelli, e il cappellino in testa. Che profumo ha questa "libertà"? Ritorna così un po' di serenità, si intravedono i parenti che si avvicinano all'area d'ingresso e chiamano i propri cari per dare un affettuoso saluto non più virtuale, ma carico di calore ed emozione. Brevi ma intensi attimi e... **"Torniamo anche domani in giardino? Con questa passeggiata le mie gambe funzionano ancora e vedrai quante camminate che farò!"**

La fisioterapista
Cecilia Greggio

ApSP Casa di riposo S. Vigilio - Fondazione Bonazza

DAL PUNTO DI VISTA DEI "NONNI"
DELL'APSP CASA DI RIPOSO S. VIGILIO -
FONDAZIONE BONAZZA - SPIAZZO

Essere qua forzatamente, il fatto di non potersi muovere liberamente impoverisce la vita.

Qui sei come in prigione, mi sento prigioniera ma in un certo qual modo siamo riguardati da questo male che c'è in giro, ci si augura che non vengano colpiti i nostri cari. È un male che ha sconvolto il mondo.

#CHI STAGO... BEN!

Il Carnevale è rinviato!

Peccato! Quanta voglia di indossare le nostre MASCHERINE!

Siamo soliti festeggiare il Carnevale davanti ad un piatto fumante di maccheroni al ragù e quest'anno abbiamo allargato l'invito anche ai nostri piccoli amici della Materna di Santa Croce... è una sorta di tradizione, in quest'occasione il nostro salone si trasforma, addobbato a gran festa, accoglie i colorati sorrisi dei bimbi, dei nostri Ospiti e del Personale... Quanta voglia di indossare le nostre MASCHERINE!

Santina freme, è sempre tra i primi a raggiungere il salone al mattino, sceglie il suo posto e decisa afferma: "CHI STAGO"!

Ma... peccato, il Carnevale è annullato!

Ci lasciamo alla spalle l'amarezza per questa festa mancata, ci guardiamo attorno ed il salone ancora una volta si trasforma, non addobbato ma... "attrezzato", si gira solo bardati e... tutti quanti con le MASCHERINE... ci accorgiamo ben presto che mancano i sorrisi... si intravedono le prime lacrime: alcune si vedono, moltissime si soffocano, alcune con gli occhi, moltissime col cuore...

#CHISTAGO...qui sto!

...ognuno al proprio piano e ognuno nella propria stanza... anche *Santina* è nella sua stanza e, con una pazienza impensabile e con la sua solita determinazione sostiene: "CHI STAGO"!

L'estate ci ridona i colori che non abbiamo goduto a primavera... in salone si rivede *Santina*, sbuffa un pochino, ma poi sorride, ci saluta e ci dice: "CHI STAGO... BEN"!

*Ospite Santina S.
Apsp Giudicarie Esteriori*



Pensieri in libertà: una chiacchierata tra gli ospiti dell'Apsp Giudicarie Esteriori

Di quel periodo ricordo che...

Mi ricordo che non sapevo di avere il virus ed io sono stata sempre bene. Eppure ho avuto tanti tamponi positivi, ho visto andare via i miei compagni di camera e non capivo il perché. Per fortuna poi la mia compagna di stanza per più tempo stava bene come me ed abbiamo passato bene il tempo assieme.

Il mio compleanno e le videochiamate mi hanno aiutata a non sentirmi lontano dai miei cari.

Ora penso che sia una malattia alla quale bisogna stare attenti ma dico a tutti di avere fiducia... si può guarire!
(Franca).



So solo quello che mi hanno raccontato i miei figli e gli operatori. Mi dicono che sono stato molto male ma ho dei ricordi solo "a sprazzi".

(Gildo).

Quando mi hanno detto di essermi ammalata mi hanno portato in una cameretta isolata, ho avuto paura e mi sentivo tanto spaventata perché non sapevo cosa stava succedendo. Non avevo capito cosa significava essere "positiva", cosa mi aspettava... ero più preoccupata per la mia famiglia che per me e non nego di aver pensato anche alla morte. Ora penso di nuovo ai miei famigliari perché penso che loro non sono protetti ed accuditi come noi!

(Giuseppina).

Io non ricordo niente! Mi hanno detto che sono stata in punto di morte, ma io davvero non ricordo!

Io non posso neppure dire di avere avuto paura perché, anche se sembra impossibile, non ho nessun ricordo. I miei famigliari mi hanno detto che quotidianamente ricevevano notizie su di me e che per parecchi giorni sono state brutte notizie. Ringrazio Dio di avercela fatta e posso solo fare tanti auguri a tutti.

(Luciana).

Ho avuto pochi sintomi, qualche linea di febbre ed un po' di tosse. La cosa che più mi è pesata, e che ancora mi pesa tanto, è la lontananza dai miei cari perché li sento spesso ma non posso stare loro vicino come vorrei.

(Rosa).

Ora ricordo con tranquillità ma in quei momenti sono stata parecchio agitata. Mi impressionava vedere come era vestito il personale: con camici, cuffie, occhiali e visiere, guanti. Non ci hanno fatto mancare niente, dalle cure alla compagnia. Nella grande disgrazia io sono stata fortunata

(Graziella).

Io sono andata in Ospedale ma ricordo poco di quei giorni. Ricordo che qui non mi lasciavano andare in giro con il mio girello.

(Renata).

Il tampone mi faceva paura. Non perché facesse male, ma perché continuava ad essere positivo e questo significava dover stare isolata. Avevo persino smesso di fumare in quel periodo perché avevo capito che sarei stata meglio. Oggi ho ricominciato. Spero che i tamponi che facciamo adesso siano sempre negativi.

(Carla).

Io sono arrivata da poco, a casa sono stata bene... sentire questi racconti mi rattrista ma spero che torni presto la normalità

(Ilma).



Gli Ospiti terminano la chiacchierata ricordando...

ricordando Maria, Ugolina, Remo, don Gino, Elena, Mirella, Ezio, Paride, Davide... sono stati meno fortunati ed i loro famigliari non hanno potuto degnamente ed affettuosamente accompagnarli.

**Passatempo...
in tempo di Covid**
dalla Apsp
Padre Odone Nicolini -
Pieve di Bono-Prezzo



Solitudine e amarezza... in una lettera mai spedita



Siamo un gruppo di ospiti dell'APSP Rosa dei Venti, o almeno eravamo ospiti perché oggi ci sentiamo carcerati. Da oltre quattro mesi siamo chiusi qua dentro e per noi, che ogni mese equivale ad un anno di vita, è veramente logorante. Nonostante gli sforzi da parte di direttore, dirigenti e personale per non farci pesare questo gravoso fardello che noi chiamiamo carcere, la solitudine e la distanza che respiriamo ci logora la mente creando più danni

del covid; da quello si guarisce, ma dal carcere non si può fuggire! *Vorremmo far sapere a lor signori che anche cincillà era in una gabbia cosparsa di fiori, ma poi ne hanno fatto pellicce!*

Sperando che questi nostri pensieri vi facciano riflettere su ciò che stiamo vivendo, porgiamo cordiali saluti.

*Un gruppo di ultraottantenni che non vede alcuna luce in fondo al tunnel
Apsp Rosa dei Venti*

A piede libero

Andare

Piano

Incontro

Effimero

Danzando

Emanando

Luce

Ineffabile

Baciando

Eternamente

Rime

Offusate

GRAZIE

Grandi

Ragazze,

Amiche

Zelanti

Insieme

Esulteremo!!

Giornate

Rubate

Alla

Zona

Interna

Esterna

Testimonianze dai familiari e dal territorio

Un messaggio arrivato dritto al cuore

Cari Nonni,
qualche settimana fa avete regalato a me e a Mattia, allora fidanzato ora marito, un'emozione bellissima attraverso i cartelloni colorati che avete realizzato per il nostro matrimonio. Volevo ringraziare di cuore tutti voi e gli operatori, che hanno contribuito all'iniziativa.
Quest'anno è stato, ed è, difficile anche per voi. State facendo dei grandi sacrifici a causa di questo virus, che ha stravolto le vostre abitudini e limitato le attività.
Nonostante tutto però siete stati in grado di fare una cosa preziosissima:

regalare un'emozione. Siete riusciti, seppur a distanza, a sorprenderci con i vostri auguri e vi assicuro che il messaggio è arrivato forte e diretto al cuore.

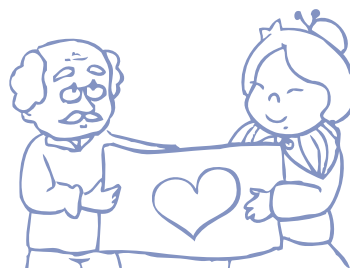
Auguro anche a voi di poter percepire e assaporare queste piccole gioie grazie al lavoro di chi ogni giorno vi sta vicino e cerca in ogni modo di aiutarvi a rendere meno pesante la convivenza con questa subdola influenza. Non arrendetevi.

Vi abbraccio, alla faccia di Covid.

19 settembre 2020

Elena Piccinelli

(la figlia della fisioterapista Sandra 😊)
per Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese



A tutti i dipendenti
de "da Rosa dei Venti"

Quando abbiamo preso la decisione per la nostra mamma, non è stato facile: da una parte la consapevolezza delle sue esigenze di spazi adeguati, di cure professionali, dall'altra un grande senso di colpa perché la portiamo via dalla sua casa, da ciò che l'ha accompagnata e circondata per 80 anni e più.

Noi figli avevamo la sensazione di abbandono, ma, di affidarla a persone esterne che l'avrebbero sicuramente assistita con professionalità, ma senza affetto. Non è stato così!

Da voi tutti ho ricevuto entrambe le cose: professionalità e cure ottime, serietà e dedizione, ma anche e soprattutto sincero affetto. Quell'amorevolezza spontanea che si prova di fronte ad una nonna, al di là dell'orario di lavoro, al di là della stanchezza.

La conferma l'abbiamo avuta in questi ultimi mesi: siete rimasti soli, travolti dall'onda vorticosa che ha sconvolto il mondo intero, che vi ha visti chiusi lì, spaventati, oberati di lavoro, preoccupati.

Eppure, sempre col sorriso, compilate i nostri numeri di telefono per mostrarci il viso della mamma, per confortarci sulle sue condizioni di salute.

Per questo, per tutti i piccoli, grandi gesti che avete riservato alla nostra mamma, per ogni momento che le avete dedicato, grazie, grazie di cuore a tutti, davvero a tutti!

Con affetto i figli di Anna
Yda, Pino e Rita

07 luglio 2020

25 Maggio: oggi splende il sole,

È una giornata importante e speciale, sono emozionata oggi pomeriggio potrò rivedere di persona la zia Guerrina in A.P.S.P. di Santa Croce potrò rivederla da una finestra o da un balcone con le dovute distanze logicamente... è dal 2 marzo che non ci vediamo di persona (anche se le telefono spesso e la vedo in videochiamata). Lei la Rosa Guerrina, classe 1922, che da vera guerriera ha sconfitto il COVID19!! Sapevo e so che lì è ed era in buone mani e al sicuro lì era abbracciata da Voi, in un abbraccio così forte da sentirlo pure io!

Si dice che scrivendo escono meglio le parole e i sentimenti... ed è vero.

Questi tre mesi sono stati duri e difficili per tutti noi!

Vorrei ringraziarvi uno ad uno, abbracciarvi uno ad uno, voi che siete stati forti e allo stesso tempo deboli; indifesi ma allo stesso tempo tenaci di fronte a questo "mostro" di covid!

Voi tutti! Questa grande forza, questa grande famiglia unita, Voi che avete fatto e dato il massimo per proteggere, accudire e anche amare tutti gli ospiti come fossero parte di ognuno di voi. Purtroppo alcuni non ce l'hanno

no fatta e quanto avete sofferto?! E quanto avete pianto per loro?!

La vita a volte ci mette a dura prova con dolore e sofferenza... questa forse una delle prove più dure!

Il tempo saprà ricordarvi quanto siete stati importanti, indispensabili e forti!

Tra tanta paura, sofferenza e smarrimento in questi mesi avete visto anche tanti guariti e dei

"miracoli"... avete provato gioie nel vedere queste donne e questi uomini - forse più forti, forse più fortunati oppure per colpa di un destino - che sono riusciti a guarire ed a sorridere di nuovo!

Tante persone che adesso sono ancora lì grazie anche a Voi, come la mia zia Guerrina che oggi potrò rivedere. Abbracciatela per me, sono sicura sarà un abbraccio forte come il mio!

A tutti VOI GRAZIE di cuore.



*Paola Dalponte
Apsp Giudicarie Esteriori*

Non ci sono parole... ... da un messaggio trasmeso al Direttore

(...) state facendo come in tutte le Case di Riposo ed Ospedali un lavoro da paura per non esplodere.

Mi complimento con te e con tutto il **PERSONALE** per il lavoro senza fine, per l'infinita assistenza e la presenza garantita a tutti gli **OSPITI**.

Non ci sono parole!

Sento mia madre, che per ora fortunatamente sta bene, che dice che ci sono difficoltà con alcuni anziani che non capiscono il motivo di certe restrizioni e rispettano poco le cautele dovute. Nella normalità non è facile assisterli, in questo momento è impossibile.

Mi complimento con tutti VOI!

Parlo a nome mio ma penso di esprimere il parere di molti altri Familiari che hanno i loro cari a Santa Croce. So che ce la mettete tutta.

AVANTI COSÌ! Tenete duro e vedremo di uscirne presto, limitando il più possibile i danni.

*Santa Croce, 26 marzo 2020
Per Apsp Giudicarie Esteriori*

Tre parole per definire il periodo coronavirus: preoccupazione, impotenza, gratitudine.

Un'ondata di dolore, stupore e ansia partita da quell'inizio marzo quando abbiamo capito tutti che stavamo vivendo un'emergenza sanitaria e soprattutto emozionale.

Tanta preoccupazione per mamma Franca e per tutti gli operatori chiamati ad affrontare un evento così nuovo e sconosciuto.

Impotenza, perché avere tanto tempo libero e non poterlo usare per aiutare, ci ha fatto sentire, noi a casa, limitati. Gratitudine....sempre e non abbastanza, per ringraziare davvero la dedizione, l'affetto, la professionalità usata da tutti voi per alleviare un momento così difficile e pesante.

Ricordo ancora la prima visita alla riapertura, quanta emozione nel rivedere mamma Franca e tutti voi provati e stanchi da tanti giorni di tensione.

Un grazie anche alle vostre famiglie che vi hanno supportato a casa con mille dubbi e incertezze.

Grazie, grazie, grazie per esserci stati e per quello che ancora riuscirete a fare.

*Franca e Nadia
Apsp Giudicarie Esteriori*

Una barriera non solo di vetro...

Raccogliamo volentieri le considerazioni di un familiare che ha l'anziana zia residente da diversi anni presso di noi a Villa San Lorenzo.

Innanzitutto siamo rimasti sorpresi dalla correttezza e dal rigore con cui queste persone si avvicinano ai propri cari in struttura. Tutti si prenotano ed entrano al parlatorio con la propria mascherina adeguandosi alle procedure prescritte.

Vi è quasi un tacito patto, un accordo a cui tutti si adeguano senza fare troppo rumore.

Chiaramente ognuno ha le proprie idee e in privato nella propria famiglia i comportamenti sono liberi ed adeguati alle proprie aspettative e credi. Quando le persone vengono da noi si percepisce invece proprio la volontà di non danneggiare il proprio congiunto e gli operatori, vediamo proprio tutti corretti ed attenti a mascherina, distanze ecc...

Ci racconta Elvio dei problemi comunicativi che una situazione del genere comporta, soprattutto con la zia che è sordomuta. Tante sono le difficoltà a farsi capire attraverso il vetro, senza audio, con i riflessi della luce che spesso offuscano le figure ed i modi. Queste persone che hanno difficoltà nell'uso di un senso, sviluppano molte altre vie comunicative come un abbraccio, una stretta di mano, il tocco per marcare un discorso labiale. Chiaro che l'uso della mascherina preclude completamente la lettura labiale delle parole, la barriera impedisce altre comunicazioni visive e quindi mancando alla persona la capacità di udire si va a tracciare veramente un quadro complesso.

Queste persone si nutrono spesso della vicinanza dei propri cari, passano giorni ad aspettare che qualcuno venga a trovarli per portare qualcosa, utile magari, ma soprattutto un segno di vicinanza ora negato dalla situazione. La zia infatti da quando è cominciata questa pandemia ha avuto un regresso generale non indifferente.

Elvio prova a tracciare anche un'idea di futuro, un futuro incerto che, mano a mano che ci addentriamo verso l'inverno, riconferma la presenza di questo temibile e terribile virus.

Apsp Villa San Lorenzo - Storo



Custodire la memoria al tempo del Covid-19

L'esperienza degli alunni delle seconde medie

"I luoghi della memoria sopravvivono con coloro che li hanno voluti, consegnando l'eredità di chi abbiamo perso a coloro che non li hanno conosciuti"

Aprile 2020

Da alcune settimane le scuole sono chiuse a causa dell'epidemia Covid-19. Gli insegnanti stanno attivando la Didattica a distanza, una metodologia di insegnamento alternativo che permette di svolgere le lezioni frontalmente attraverso l'utilizzo di un computer e di mantenere la relazione con gli alunni.

Ogni giorno alle 17.30 il Presidente della Provincia di Trento Fugatti e l'Assessora alla Sanità Segnana riportano il triste bilancio dei positivi e dei deceduti, un appuntamento fisso che con il tempo purtroppo è diventato familiare. La preoccupazione per gli abitanti della nostra valle, in particolare per gli anziani, cresce di giorno in giorno. Durante le lezioni le prime parole riguardano loro.

Purtroppo alcuni alunni sono stati colpiti dalla perdita dei loro cari nonni, nonni con cui hanno festeggiato compleanni, Natali e dai quali hanno trascorso intere giornate mentre i genitori lavoravano. Porti sicuri a cui riportare parole, pensieri, paure, con cui condividere gesti e momenti speciali. Come si fa ad accettare di non poter essere vicini ai propri nonni in certi momenti, di non poterli accompagnare nel passaggio finale?

Questi eventi rimarranno nei cuori dei ragazzi e nella loro memoria per molto tempo, forse per sempre, lasciando una scia di domande profonde.

È la settimana che precede la S. Pasqua dell'anno bisestile 2020, che nei

saggi proverbi degli anziani viene comunemente definito "anno funesto". Le Rsa sono ancora chiuse all'accesso dei familiari e i nostri pensieri vanno a tutti coloro che in questo momento vivono una parte della loro vita in quei luoghi.

È come se vedessimo i loro sguardi al di là delle vetrate. Ne parliamo e immaginiamo come possano sentirsi senza la possibilità di incontrare i loro familiari durante una festa per loro così importante: Pasqua, momento di gioia, di incontro, di speranza.

Propongo ai ragazzi delle seconde di dedicare loro alcuni pensieri. Accolgono immediatamente la mia sollecitazione e preparano riflessioni, saluti, foto di luoghi della valle, auguri, incoraggiamenti.

Devo confessare che mi emoziono leggendo le frasi, i pensieri e mi rendo conto di quanto siano sensibili i miei ragazzi. Contatto il direttore della RSA di Bleggio, Paolo Schönsberg, a cui chiedo se la nostra iniziativa possa essere accolta e subito, con estrema cortesia, mi offre la sua disponibilità e mi mette in contatto con Federica, una gentile segretaria a cui recapito i lavori realizzati da consegnare agli ospiti qualche giorno prima di Pasqua, affinché nessuno possa essere dimenticato.

La memoria, ecco questo è proprio il senso: custodire la memoria. Certo, la memoria non restituisce la vita, ma permette alla vita di non essere cancellata. Costringe i vivi a riflettere sul senso della propria esistenza, su ciò che si decide di fare per il bene, su ciò che si vorrà consegnare a chi verrà dopo di noi.

*Prof.ssa Adriana Bassetti e gli alunni
delle classi seconde medie
con la collaborazione
dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori*



Cari nonni,
non vediamo l'ora che tutto finisca per rincontrarvi, riabbracciarvi,
rivedere i vostri teneri sorrisi e riascoltare le vostre affascinanti e curiose
storie.

Nonni, per noi siete persone sagge da prendere come esempio, persone
forti che hanno sempre saputo combattere momenti difficili; per questo
non abbiate paura:

noi tifiamo per voi!

In questo periodo difficile vogliamo farvi sentire il nostro sostegno e
incoraggiamento facendovi arrivare questi messaggi... in fondo ci sen-
tiamo tutti vostri nipotini.

Contiamo su di voi perché non molliate mai.

FORZA NONNI!

Aurora



Fiavè, 8 aprile 2020

Carissimi ospiti della Casa di Riposo di S.Croce, sono Jo-
nathan Zambotti di Fiavè e frequento la seconda media.
Ho pensato di scrivervi queste poche righe per esservi
vicino in questo delicato e triste momento che tutti noi stiamo
attraversando a causa del corona virus. Ho saputo, che
a causa del virus, avete perso molti amici che erano lì
con voi, ma la cosa che più mi rattrista è sapervi lì da
soli senza poter ricevere la visita dei vostri familiari.
Sono sicuro che quando tutto ciò sarà finito, sarete
nuovamente circondati dall'affetto dei vostri cari.
Tenete duro che "ANDRÀ TUTTO BENE".
Vi saluto con affetto e vi auguro una serena Pa-
squa.

Jonathan.



AUGURI!

È Pasqua

Le uova a sorpresa,
le rondini e i fiori
rallegran la Pasqua
di mille colori!
...ma il dono più bello
lo fa il redentore
portando a tutti
la pace nel cuore.

I MIGLIORI AUGURI di PASQUA
CON LA SPERANZA CHE QUESTO
GIORNO SERVIA A RINNOVARE
PACE e SERENITÀ A VOI E
AI VOSTRI CARI

BUONA PASQUA!

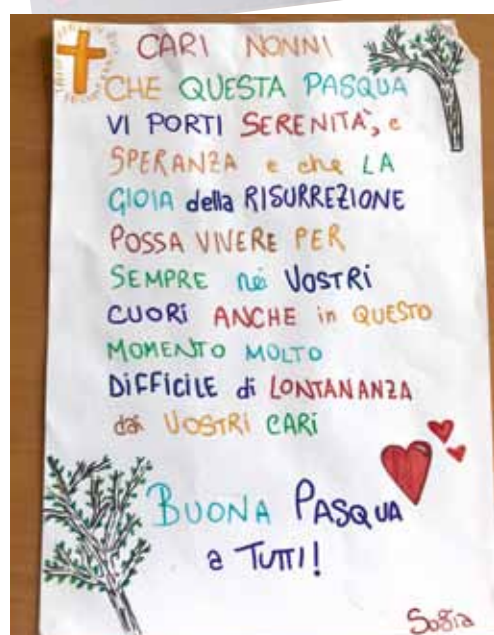
ANDRÀ TUTTO BENE



GRADA MICHELINI
COMANO
**SUPER
NONNI**
IN SERVIZIO 24h/24h
DISPONIBILI ANCHE SERA PRIMA
INSTANCABILI
INSUPERABILI
PRATICAMENTE
Unica!!!



Avem pasa la Peste paserem anco el corona virus



C'erano una volta e ci sono ancora....

Circa 80 anni fa, in una bellissima valle del Trentino, dove si respirava aria pulita, dove i bambini tutti i giorni andavano a scuola, una scuola dura, molto più difficile di adesso, dove la domenica era un giorno di festa, tutti andavano a messa e si faceva un bel pranzo in famiglia...

...è sì, era proprio una bella valle, piena di allegria di tanti bambini che giocavano felici nella piazza del paese. Poi dopo qualche anno questi bambini sono cresciuti, ma come sono cresciuti loro anche il mondo ha fatto lo stesso. La popolazione è diventata più vasta e le case, le strade ma anche le persone diventavano più moderne. Insomma questi bambini man mano che crescevano vedevano il mondo che cresceva insieme a lui. Ne hanno vissute tante di storie, dalle guerre alle pandemie.

Oggi questi bambini pieni di cultura e di storie da raccontare sono ancora qui, ancora nella sua bellissima valle che è cresciuta insieme a loro, ma molte cose sono cambiate come: la scuola, le case, l'aria - che non è così pulita come una volta. E nell'aria gira un mostro, un mostro che ha due super poteri ovvero l'invisibilità e... ..un potere oscuro ma che noi, ma anche voi cari nonni, potete sconfiggere. Voi che fin da quando eravate piccoli avete sempre combattuto. Non dovete avvicinarvi a questo mostro, anche se non lo vedete, dovete essere coraggiosi come avete fatto negli anni scorsi perché il suo "potere oscuro" possiamo sconfiggerlo continuando a respirare l'aria pulita di tanti anni fa, e in questi giorni che come voi sapete si sta avvicinando la Pasqua, arriverà nella vostra camera la colomba, che come sapete è un segno di pace, e quando varcherà la soglia del balcone per annunciarvi che "il mostro" è stato sconfitto voi potrete rivedere tutti vostri parenti e festeggiare felici come ha fatto Noè quando il diluvio universale era finito.

Quindi aspettate la colomba che presto arriverà e intanto io vi auguro una buona Pasqua a tutti voi!!!



COME LA PRIMAVERA
PORTA GIOIA, SPERO,
CON QUESTO DISEGNO
DI PORTARLA
ANCH'IO NEL
VOSTRO CUORE

Maddis

Le parole "chiave" dell'emergenza Covid-19

Ci sono termini che, in questi mesi, hanno scandito la nostra quotidianità.

Alcuni di questi li abbiamo utilizzati di più, altri meno; alcuni erano già conosciuti e utilizzati, altri assolutamente no.

Noi ne abbiamo individuati 4 che, a nostro parere, possono racchiudere nuove e vecchie abitudini.

Ecco allora che nelle prossime pagine troverete immagini, messaggi, foto e lettere dedicate al **"Grazie"** o alla **"Comunicazione"**, al **"Distanziamento sociale"** o al **"Senso di Comunità"**.

GRAZIE!

Grazie...

Propriamente plurale di grazia, dal latino "gratia" dai significati variegatissimi, fra cui amicizia, favore, piacevolezza, leggiadria, gratuità e non ultimo gratitudine.

Una parola comune, una parola semplice che però racchiude in sé una grandissima quantità di sentimenti e di emozioni, una parola che quando è pronunciata anche da sola ha una forza tutta sua, un potere grande, quello di illuminare i visi, renderli raggianti, anche solo per un istante, anche solo di fronte ad un gesto apparentemente piccolo agli occhi di chi lo compie ma che forse, nel cuore di chi lo riceve, assume la grandezza che solo lui sa misurare, e quindi scatta spontaneo quel senso di gratitudine, quel bisogno di dire "grazie" non solo con la voce ma anche con gli occhi.

Sì, con gli occhi, perché ormai le labbra sono perennemente nascoste da un velo e allora chi vorrebbe leggerle, perché la sua ipoacusia non gli permette di sentire bene, guarda negli occhi in attesa di quel sorriso ricambiato, percependo quel grazie ricevuto o donato. Così tutto cambia e gli sguardi diventano parole dette ma non sentite, sguardi di gratitudine reciproca e non solo tra operatori ed ospiti, ma anche tra operatori ed operatori. Quante volte nei momenti difficili che abbiamo passato mi sono fermato a osservare gesti da lontano e semplici scambi di sguardi senza contatto che provavano a trasmettere serenità: notavo, come reazione, occhi che si illuminavano e capivo che qualcosa era cambiato e che non tutto sarebbe stato dimenticato.

Contrariamente a quanto si crede, il grazie, l'essere grati arriva prima di tutto da quelle cose apparentemente insignificanti ma che cambiano un momento, alleggeriscono i passi e permettono al cammino quotidiano di diventare meno pesante.

Se ci pensiamo, in fondo è solo un "GRAZIE" no?

Mario Panteghini

A.P.S.P. Centro Residenziale Abelardo Collini -
Pinzolo

"Grazie mille per l'impegno un grosso in bocca al lupo! Buon lavoro a tutti! Grazie mille a voi che state vicino a mia mamma"

24/03/2020

per Apsp

Rosa dei Venti -

Borgo Chiese



Al personale e ai collaboratori della APSP "Villa San Lorenzo"

Oggi è il tempo della responsabilità, della solidarietà e della resilienza. Grandi parole, piene di retorica che sono richieste in prima battuta a tutti voi, dipendenti e collaboratori, che siete chiamati ad aggiustare le cose sul campo e non, più o meno comodamente, dal divano di casa vostra. Una richiesta enorme che si scontra con la fragilità che definisce l'essere umano, anche dell'operatore che legittimamente ha paura.

Sono consapevole dello sforzo che l'Ente vi sta chiedendo e sono orgoglioso di vedere la serietà con cui, gran parte di voi, sta svolgendo il proprio lavoro a dimostrazione che esiste qualcosa di più dell'aspetto utilitaristico dell'attività lavorativa che avete scelto e che state svolgendo con coscienza e responsabilità, antepoendo le esigenze delle persone fragili che ogni giorno accudiamo alle vostre personali esigenze, anche in un momento così difficile.

In risposta al vostro impegno c'è il mio e quello dei vostri coordinatori; ogni giorno scendiamo in campo con voi e tentiamo di trovare le migliori soluzioni disponibili per permetterci di portare avanti la nostra mission, anche in questo momento così incerto, cercando di garantire la maggior sicurezza possibile tenuto conto delle risorse umane e strumentali ad oggi disponibili.

Anche nei momenti di difficoltà ricordate che non siete soli ma siete parte di un gruppo, un gruppo che prende il nome di APSP "Villa San Lorenzo" che ha come scopo l'assistenza verso i soggetti deboli ma nello svolgere la sua mission, non si dimentica dei suoi membri.

Vi ricordo, inoltre, la disponibilità della psicologa dott.ssa Gabriella Marmondi.

Un grazie sincero, per tutti i vostri "SÌ", in risposta alle nostre molteplici richieste, avanzate per il bene degli ospiti.

Un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l'impossibile (Anonimo).

Storo, 19.03.2020

Il Direttore dott. Giovanni Antolini
Apsp Villa San Lorenzo - Storo



"Sono contenta che tutto vada per il meglio visto che ci stiamo avvicinando a un periodo buio e non si sa cosa succederà. Grazie mille per tutte le informazioni che inviate e che ci tranquillizzano"

29/09/2020

dedica famigliare
per Apsp
Rosa dei Venti -
Borgo Chiese

"Grazie"

Apsp Giudicarie Esteriori



"Vi ringraziamo infinitamente per lo sforzo e l'impegno con il quale state affrontando questa difficile situazione. Stiamo tutti vivendo un momento difficile di confinamento dal mondo esterno. È vero che questa ulteriore ristrettezza potrebbe renderli più isolati e in ansia ma credo sia una saggia scelta. Grazie ancora per il vostro impegno e anche voi come medici e infermieri siete i nostri eroi, sempre disponibili e in prima linea"

24/03/2020

per Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese

Buongiorno sono la Presidente volevo solo esservi vicini.... so che tutti insieme avete sempre fatto il massimo per blindare la nostra struttura . Ma tutti sappiamo anche che sarebbe stato impossibile superare indenni questa tremenda pandemia. Quindi andate avanti così avete la mia massima fiducia e stima; la vostra professionalità, il vostro impegno e' più che lodevole e grazie ancora per tutto quello che state facendo voi assieme al dott. Povoli buona giornata

La Presidente Giovanna Tomasini
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"S. Vigilio Fondazione Bonazza" - Spiazzo

Al personale

Carissimi!

La presente situazione generata dalla pandemia sta purtroppo mettendo a dura prova la nostra Struttura e ci vede tutti impegnati in prima linea per superarla.

Mi riesce difficile tradurre in parole i miei sentimenti! Con il cuore in mano mi rivolgo a voi tutti per esprimervi immensa gratitudine e vera ammirazione per l'encomiabile servizio che state garantendo ai nostri ospiti con grande fatica, forte senso del dovere e costante resistenza. Tutto questo sempre con una parola e un sorriso per l'ospite. Nell'attuale complicata situazione stanno emergendo qualità nascoste, energie nuove implementate dallo spirito di collaborazione e capacità di resilienza.

Sì... sono certa che la tempesta che ci ha investito e tuttora ci colpisce, provocando in noi tutti grande sofferenza, potrà piegarci, ma non spezzarci!

Sono davvero dispiaciuta per chi ha dovuto abbandonare il campo e di cuore auguro loro che la situazione si risolva al meglio.

Grazie anche a nome del nostro CdA, dei Familiari che chiedono di incoraggiarvi e della Comunità territoriale che sta manifestando la sua riconoscente vicinanza anche attraverso gesti concreti di solidarietà.

Pur nel contesto difficile in cui tutti ci troviamo a vivere auguro a voi e alle vostre famiglie una Pasqua di speranza.

Santa Croce, 04.2020
La Presidente Maria Rosi Merli
Apsp "Giudicarie Esteriori"



"Per noi è molto importante vedere come vi prendete cura dei nostri cari, il minimo che possiamo fare è ringraziarvi tanto per tutto quello che fate"

24/03/2020

per Apsp
Rosa dei Venti -
Borgo Chiese



"Mi spiace tantissimo che ci siano dei positivi al Covid19, gli anziani sono le persone più fragili ma sono cosciente che non è così facile tenere questo virus lontano.

Mi spiace per gli operatori che probabilmente sono risultati positivi e auguro a tutti una pronta guarigione. Spero che il contagio nella casa di riposo si riesca a tenere sotto controllo ma so che farete tutto quello che potrete. Anche voi siete i nostri eroi in questo momento difficile...grazie ancora di cuore"

01/04/2020

~~per Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese~~

"Grazie mille per l'esperienza che ho avuto con la vostra struttura, sono più che soddisfatta di quello che avete fatto e che state facendo nel miglior modo in questo brutto periodo grazie grazie"

01/04/2020

~~per Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese~~

Buongiorno sapete che sia io che tutto il cda vi siamo vicini. Anche da parte della nostra comunità c'è tanta consapevolezza della preziosità del vostro lavoro e del grande impegno che state dimostrando. Voi siete in prima linea e state dando grande dignità alla sofferenza dei nostri ospiti. Forza, vi siamo vicini e anche da parte dei familiari sento grande riconoscimento per la vostra umanità e per come state gestendo questo difficile momento. Trasmetta al nostro personale tutta la nostra stima e riconoscenza. Un grande abbraccio a tutti.

Spiazzo, manca la data aprile?,

La Presidente Giovanna Tomasini

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

~~"S. Vigilio Fondazione Bonazza"~~

~~Pensieri per ricordare, ringraziare e ripartire.~~
[...]

A nome del CdA che rappresento, della direzione, degli ospiti e dei loro familiari con emozione esprimo a voi tutti sincera gratitudine per tutto quello che avete fatto a vario titolo negli ultimi durissimi quattro mesi segnati da tanta fatica fisica, psicologica ed emotiva, da sofferenza profonda e talora da senso di impotenza. Di fronte allo tsunami coronavirus che ci siamo trovati ad affrontare e dove tutti eravamo ed erano impreparati avete dato dimostrazione di grande forza e donato tanto, tantissimo ai nostri Residenti facendo il vostro dovere con grande impegno, senso di responsabilità, abnegazione e spirito di sacrificio.

"Ci ha fatto molto piacere vederlo in palestra, grazie a voi per il lavoro che svolgete con i nostri cari, siete bravissimi"

26/06/2020

per Apsp

Rosa dei Venti -

~~Borgo Chiese~~

15.456 e molti di più...

GRAZIE!

DONO RICEVUTO:

300 MASCHERINE CHIRURGICHE

422 FILTRANTI FFP2

5 CAMICI

7 COLOMBE ARTIGIANALI

50 SCATOLE BISCOTTI PER GLI OPERATORI

UOVO DI PASQUA (10KG) PER PERSONALE E RESIDENTI

IGIENIZZANTE PER MANI PER TUTTO IL PERSONALE

70 VIOLETTE PER IL PERSONALE

70 FIORI GRASSI PER IL PERSONALE

6 PIZZE PERSONALE IN TURNO

20 BRIOCHE PER PERSONALE

25 PIZZE PER RESIDENTI E OPERATORI

ALCUNE SCATOLE BISCOTTI PER PERSONALE

ORE GIARDINAGGIO

SCULTURA IN PASTA DI SALE

BONFICI VARI PER € 14.550,00

APSP STORO

[[...]]

Grazie di cuore a tutti: alle singole persone, alle associazioni, alle imprese che ci hanno donato tempo, denaro, attrezzature e ausili di vario genere e gesti di commovente attenzione.

Ancora grazie di cuore a voi e buona ripartenza.

Santa Croce, 07.2020

La Presidente Maria Rosi Merli

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

"Giudicarie Esteriori"

"Grazie a voi per il lavoro che svolgete per i vostri cari, siete bravissimi"

26/06/2020

per Apsp Rosa dei Venti

Borgo Chiese



Questi i bigliettini realizzati dalle nostri ospiti e che sono stati utilizzati per i ringraziamenti che abbiamo fatto ad ogni donatore sia denaro che di attrezzature o altro. Oltre 50....



COMUNICAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE AI TEMPI DEL COVID-19

Una delle conseguenze di questa pandemia e del lockdown è stato un profondo senso di ISOLAMENTO dalla propria famiglia, dai propri affetti e anche dal mondo circostante. Da un momento all'altro ci siamo trovati senza la presenza massiccia di familiari e volontari che sempre caratterizzava ogni nostra giornata. Partecipavano alle attività, le proponevano e in alcuni casi le autogestivano, insomma erano parte integrante della vita quotidiana all'interno della casa. Ci siamo dovuti adeguare, reinventare e non parlo solo di noi operatori, ma di tutti. Abbiamo cercato nuovi strumenti per poter attenuare il più possibile il senso di disorientamento causato da questo cambiamento improvviso. Da subito abbiamo potenziato i supporti tecnologici per poter garantire i contatti col mondo esterno: abbiamo acquistato e attivato uno smartphone per le videochiamate coi familiari e potenziato skype che già utilizzavamo. Questi strumenti ci hanno permesso di mantenere i contatti seppur in modo diverso. Con stupore ci siamo resi conto di quanto è stato semplice far entrare nella loro vita una realtà virtuale ormai essenziale fuori di qui ma che loro conoscevano solo marginalmente. Alcuni di loro infatti hanno anche voluto imparare ad utilizzare il computer o le funzioni dello smartphone.

Alessandro Collini
A.P.S.P. Centro Residenziale Abelardo Collini -
Pinzolo

Al fine di mitigare, per quanto possibile, gli effetti negativi delle restrizioni, la struttura si è già attivata per agevolare i contatti a distanza con gli utenti assicurando le chiamate telefoniche anche ai residenti privi di telefono personale o di telefono in stanza, creando un accesso skype (Animazione Storo) per le video chiamate ed a breve anche consentendo videochiamate Whatsapp.

Storo, 11-03-2020
Il Direttore dott. Giovanni Antolini
Apsp "Villa San Lorenzo"





Avviso a tutto il personale - Avviso a tutti i familiari

vi comunichiamo che ieri pomeriggio durante la conferenza giornaliera sulla situazione del contagio in Trentino è stato dichiarato che nella APSP di Pieve di Bono-Prezzo vi sono 17 casi di Coronavirus; anche sulle varie testate giornalistiche provinciali di oggi sono riportati 21 casi, numeri non corrispondenti alla reale situazione della casa; infatti ad oggi nella struttura abbiamo 1 caso accertato tra i residenti e 3 casi tra i dipendenti/collaboratori.

Per tutti gli altri residenti che sono attualmente ospitati nel nucleo di isolamento, ad oggi, non è accertata la loro positività, soprattutto perché non disponiamo dei tamponi per verificarla.



Pieve di Bono, 31.03.2020
Il Direttore dott. Giovanni Antolini
Apsp "Padre Odone Nicolini"



Cari familiari,

al fine di poter garantire a tutti la possibilità di contattare il servizio infermieristico, comprendendo profondamente le vostre più che legittime preoccupazioni, Vi invitiamo a limitare le richieste di informazioni telefoniche al massimo di una al giorno, nelle fasce orarie previste (12.00-13.00 o 20.00-21.00) e da parte di un solo familiare che dovrà fare da portavoce alla famiglia. AssicuriAMO, nel caso di variazioni sullo stato di salute o altre necessità, che l'Infermiere si metterà in contatto con il familiare di riferimento.

Pieve di Bono, 17-04-2020

Il Direttore
dott. Giovanni Antolini
Azienda Pubblica
di Servizi alla Persona
"Padre Odone Nicolini"



DISTANZIAMENTO SOCIALE



In ottemperanza al decreto sopra citato si informa quindi che l'accesso di tutti i visitatori alla APSP "Villa San Lorenzo" è vietato salvo autorizzazioni singolarmente valutate dal medico coordinatore sanitario dott.ssa Faes Camilla.

Consapevole del pesante impatto di tale misura sulla qualità di vita dei nostri utenti ri-

cordo che la stessa è stata intrapresa al fine di tutelarne la salute, considerando che gli anziani risultano essere i soggetti maggiormente a rischio e che l'unico modo per salvaguardarli è quello di prevenirne il contagio.

Allo scopo di garantire il rispetto della disposizioni si informa che la struttura ha messo in atto ulteriori azioni preventive quali ad esempio:

Annulare le attività animative che prevedono l'accesso di persone esterne;

Evitare le visite mediche fuori sede se non urgenti.

Storo, 11-03-2020

Il Direttore dott. Giovanni Antolini
Apsp "Villa San Lorenzo"

Per ottimizzare al meglio l'organizzazione della prenotazione alle visite con i vostri cari, riassumiamo le modalità e gli orari:

- Le visite si svolgeranno nell'ingresso secondario della struttura. Per coloro che non sapessero dove si trova, suonate all'ingresso principale e vi accoglierà il prima possibile un operatore che vi darà le indicazioni necessarie. Non è permesso alcun contatto fisico, pertanto l'ospite permarrà nella bussola della porta d'ingresso e i famigliari all'esterno.
- Dato il periodo è possibile portare ai vostri cari solo cibo confezionato e che non abbia bisogno di conservazione.
- L'incontro sarà sorvegliato, a debita distanza, per rispettare la privacy, da un operatore dell'APSP.

Storo, 06-04-2020

servizio animazione
Apsp "Villa San Lorenzo"

Comunicazione visite agli ospiti

Gentili famigliari, colgo l'occasione per portarvi il mio saluto e quello del CDA, nella speranza che abbiate superato, voi e le vostre famiglie, nel modo meno traumatico possibile, questo difficile periodo.

Questa comunicazione mi dà, inoltre, l'opportunità di tra-





smettervi anche dei dati confortanti, ebbene a 4 mesi dallo scoppio della pandemia, l'APSP "Villa San Lorenzo", ha affrontato dei momenti estremamente complicati, ma grazie a scelte coraggiose e al lavoro dei nostri validi operatori nessuno escluso, che hanno prestato il loro servizio oltre ogni aspettativa, oggi possiamo dire, sempre in modo molto cauto, che il peggio è passato.

Come avrete appreso dalla stampa, a decorrere dal giorno lunedì 15 giugno sarà possibile fare visita ai propri parenti presso le strutture residenziali.

Le visite, fino a nuove indicazioni, dovranno essere svolte nel rispetto delle "Linee guida per le Residenze Sanitarie Assistenziali" Versione 2° dd. 09.06.2020, inoltrate dal Assessore alla Salute, Politiche sociali, Disabilità e Famiglia della PAT Stefania Segnana, che al punto 5.2. testualmente recitano "



Storo, 27.07.2020

Il presidente Emanuel Tonini - ApSP "Villa San Lorenzo"-

SENDO DI COMUNITA'

A tutti i nostri dipendenti e collaboratori

Ringraziamo doverosamente la nostra vice direttrice rag. Tiziana Povinelli che ha traghettato con impegno e professionalità la nostra struttura fino ad oggi.

Esprimiamo un ringraziamento a tutti Voi che, in prima linea, state affrontando questo momento così inaspettato e insidioso con tanto senso di responsabilità, dando prova di grande attaccamento ai nostri Ospiti ed alla nostra Casa. Sappiamo che le misure messe in atto, e che ci hanno consentito al momento di contenere l'aggressione di questo tremendo virus, hanno portando ad un appesantimento ed ad una gestione molto più complessa del vostro lavoro. Voi non vi siete tirati indietro e avete dato prova di grande impegno e capacità. Anche i famigliari dei nostri Ospiti Vi sono grati per come state garantendo la conservazione delle relazioni pur nella difficoltà del momento.

Noi Amministratori e tutta la nostra comunità, siamo consapevoli del grande sforzo che avete messo in campo: la sfida è impegnativa e sappiamo che questo periodo burrascoso non sarà breve.

Il nostro impegno, tutti insieme e compatti, è quello di andare avanti con l'obiettivo di dare massima sicurezza nella gestione del Vostro lavoro e garantire cure adeguate, dignità, conforto e affetto ai nostri Ospiti

Con l'auspicio che possiamo uscire presto da questa emergenza che ha profondamente scosso il nostro vivere quotidiano, porgiamo a tutti Voi un caro saluto.

Spiazzo, 03.04.2020

La Presidente Giovanna Tomasini
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"S. Vigilio Fondazione Bonazza"

Al personale ed ai collaboratori della

APSP "Villa San Lorenzo" e della APSP "Padre Odone Nicolini"

Buongiorno, scriviamo la presente comunicazione per informarvi puntualmente della situazione della Nostra Casa e delle soluzioni che stiamo adottando per cercare di monitorare l'evoluzione della epidemia, avendo come priorità la Vostra sicurezza e quella dei Residenti, tenendo presente che le decisioni che oggi sembrano valide le rivediamo giornalmente (gruppo di lavoro "covid-19": direttore, medico, CSA, RQ e Funz. Amm. Vo), alla luce dei cambiamenti imposti dalla pandemia al nostro modo di vivere, al modo di lavorare e di interagire.

Il nobile lavoro che svogliamo, non può essere fatto da casa, i nostri anziani hanno bisogno di noi, proprio come noi un tempo, abbiamo avuto bisogno di loro.

Non esiste un manuale di istruzioni su come agire in un momento come questo ma consapevoli di ciò e dell'importanza di svolgere la nostra missione al meglio ed in sicurezza vi



ricordiamo, innanzitutto, che avere paura è legittimo, sentirsi sopraffatti, anche, e per questo è a vostra completa disposizione la psicologa dott.ssa Gabriella Marmondi e per qualsiasi dubbio sanitario, ricordate che potete contare anche sul nostro Coordinatore Sanitario, dott.ssa Faes Camilla. Sappiamo, che i timori che maggiormente attanagliano le coscienze sono creati dallo scontro che si realizza tra il dovere etico e morale di adempiere alla nostra missione e la paura di mettere in pericolo i nostri familiari, per questo motivo chi lo desidera, può richiedere di stazionare nella APSP "Villa San Lorenzo"; delle soluzioni sono disponibili a questo scopo e i Vostri Coordinatori sono pronti ad accogliere qualsiasi tipo di Vostra richiesta, parlate con loro, condividete le vostre preoccupazioni.

10.04.2020

Il Direttore dott. Giovanni Antolini

Il medico coordinatore sanitario dott.ssa Camilla Faes, il
Coordinatore Socio Assistenziale dott.ssa Elga Panelli, il
Responsabile Qualità Meri Lolli -

APSP "Padre Odone Nicolini" - Pieve di Bono-Prezzo

Il medico coordinatore sanitario dott.ssa Camilla Faes, il
Coordinatore Socio Assistenziale Flavio Zanetti, il Respon-
sabile Qualità dott.ssa Cinzia Foglio -

APSP "Villa San Lorenzo".

Cari familiari,
purtroppo non abbiamo potuto stringervi la mano e consolarvi di persona quando vi abbiamo

comunicato che il Vostro congiunto ci ha lasciati. Sappiamo che sono stati momenti difficili, dolorosi e di grande sofferenza, ma vi assicuriamo che abbiamo dato tutte le attenzioni e l'affetto di cui siamo stati capaci in quel frangente per riempire anche solo in piccola parte il vuoto che la situazione ci imponeva.

Pieve di Bono, 26.05.2020

Il Direttore
dott. Giovanni Antolini
Azienda Pubblica di
Servizi alla Persona
"Padre Odone Nicolini"

Cari familiari,

abbiamo pensato di raggiungervi con questa lettera perché non è stato possibile esservi vicino fisicamente durante il periodo di isolamento.

Ai dipendenti

L'attuale emergenza COVID-19 ha avuto come conseguenza un incremento della complessità nell'ambito del nostro lavoro, con un sovraccarico di mansioni, pensieri, emozioni e preoccupazioni.

Per sostenerci al meglio in questa fase, abbiamo chiesto il supporto dell'Associazione EMDR Italia che utilizza una psicoterapia evidence based, consigliata dall'OMS per lo stress post traumatico.

Storo, 13.05.2020

Lo staff di direzione
Azienda Pubblica di
Servizi alla Persona
"Villa San Lorenzo"





Non abbiamo potuto stringervi la mano e consolarvi di persona quando vi abbiamo comunicato che il Vostro congiunto ci aveva lasciato.

Sappiamo che sono stati momenti difficili, dolorosi e di grande sofferenza, ma vi assicuriamo che abbiamo cercato di dare tutte le attenzioni e l'affetto di cui siamo stati capaci in quel frangente per riempire anche solo in piccola parte il vuoto che la situazione ci imponeva.

Storo, 01-06-2020

**Il direttore Giovanni Antolini
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"Villa San Lorenzo"**

Al personale

Nell'incontro informale dello scorso 01 luglio, suggerito anche da alcuni di voi e dal C.d.A., abbiamo condiviso pensieri, riflessioni e sensazioni espresse a ruota libera, con l'obiettivo di scrollarci di dosso il dolore e la tensione accumulati durante il terribile periodo covid e dare un simbolico segnale di ripartenza. Ricordiamo con vera commozione le Persone ospiti che hanno percorso "l'ultimo tratto di vita terrena" privati dei loro affetti più cari ed esprimiamo tutta la nostra sentita vicinanza ai loro familiari. Li custodiremo nel cuore.

[[...]]

Anche chi ha dovuto abbandonare il campo, pur nella difficile condizione personale, si è sentito vicino alla critica situazione della nostra Istituzione.

Vi siete trovati a dover scom bussolare e riorganizzare la struttura e a sostituire i

Al personale

Spazio di ascolto e sostegno psicologico a distanza. UPIPA ha attivato uno sportello di ascolto e sostegno psicologico a distanza rivolto a tutti i professionisti che operano in RSA e ai familiari degli utenti per prevenire, nella attuale situazione di emergenza, l'insorgenza di malessere e per condividere preoccupazioni, esperienze, emozioni.

UPIPA



familiari obbligatoriamente assenti, ma non avete mai lasciato mancare gesti affettuosi, sguardi sorridenti e parole di incoraggiamento agli Ospiti accuditi in una situazione completamente nuova che ogni giorno si faceva più complessa. Nella difficoltà le divergenze si sono appianate e il pensare diversamente è diventato costruttivo, avete saputo fare squadra e certamente saprete e sapremo tutti fare tesoro dell'esperienza vissuta anche coltivando questo spirito di collaborazione.

Abbiamo sentito e ci ha fatto un gran bene la fattiva vicinanza e l'affetto della Comunità territoriale che a tutti i livelli con gesti di concreta solidarietà si è prodigata per sostenerci e non ci ha fatto mancare né aiuto materiale né incoraggiamento morale. Per questo ringraziamo tutti a partire dal sindaco Alberto che è stato in prima linea nei giorni dell'emergenza e con tenacia e determinazione ha mobilitato le forze sociali del territorio in nostro aiuto. La nostra Comunità ha manifestato il suo forte spirito solidaristico!

Santa Croce, 07.2020

La Presidente Maria Rosi Merli
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"Giudicarie Esteriori"



Carissimi Ospiti,

la benedizione di cui don Gianni ci ha fatto dono per la Festa di S. Croce è stata, dopo tanto tempo, un bel momento di spiritualità e di incontro, sia pure a distanza, tra tutti i soggetti della nostra Comunità.

Mi ha fatto tanto piacere vedervi sorridenti, emozionati e anche contenti. Le vostre preghiere e i vostri saluti dai poggioli e dalle finestre voglio sperare rappresentino un timido "segnale" positivo, una specie di presagio di riavvio di incontri meno distanziati.

Continuiamo a mantenere viva in noi la speranza che, come voi mi avete scritto nel vostro gradito messaggio, è l'ultima a morire!

Tuttavia per il momento, per proteggere la vostra salute, dobbiamo essere ancora prudenti e avere tanta pazienza, anche se purtroppo c'è tristezza nei nostri cuori.

Sono certa che il nostro Personale si impegna a fondo per rendere più lieve la situazione di ognuno di voi e per questo lo ringraziamo.

Vi auguro di cuore ogni bene.

Santa Croce, 14.09.2020

La Presidente Maria Rosi Merli
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"Giudicarie Esteriori"

"Finalmente in giardino!
Siete bellissimi, un abbraccio"

23/06/2020

per Apsp Rosa dei Venti -
Borgo Chiese

"Che progressi la mamma,
speriamo che continui così"

09/09/2020

per Apsp Rosa dei Venti -
Borgo Chiese

"Siete bravissimi un saluto
da me, spero di organizzare
una torta per tutti in
compagnia"

25/09/2020

per Apsp Rosa dei Venti -
Borgo Chiese





Dott.ssa Gabriella Marmondi - Psicologa-Psicoterapeuta-Terapeuta EMDR

Lontani ma vicini

Lontananza e vicinanza sono due tra le parole ad alto impatto emotivo del periodo appena trascorso e in quello a divenire.

Ogni parola ha assunto diverse caratteristiche in base ai ruoli e ai diversi punti di osservazione, proprio come ognuno di noi si è trovato ad assumere ruoli e posizioni diverse nei confronti del tema covid 19. TUTTI siamo stati vittime, di diverso tipo, del trauma globale, di comunità, familiare, individuale che ha seguito il contagio da corona virus.

VICINANZA: Questo è stato un tema molto presente, per tutti; la vicinanza ha rappresentato nella mente della maggior parte di noi la causa del contagio, scatenando reazioni di angoscia e terrore, ma anche paura di essere tramite e vittima del virus. Per contro la vicinanza (affettiva\relazionale) è stata tanto desiderata, nell'ottica della mancanza e dell'attivazione della reazione di attaccamento di fronte alla distanza\solitudine. Ciò

Ecco qualche parola- chiave:

EMOZIONI:

paura, rabbia, tristezza, ingiustizia, colpa ed impotenza.

Queste sono le emozioni che vengono sperimentate normalmente in presenza di eventi traumatici.

CRESCITA POST TRAUMATICA:

apprezzare e riscoprire il piacere per le piccole cose della vita, ricercare gli aspetti positivi anche nei momenti di difficoltà, riconoscere la propria parte altruista e sensibile, la propria capacità di autocontrollo e di perseveranza, sentirsi parte di un gruppo che collabora e si sostiene a vicenda, la vicinanza emotiva e professionale dei colleghi, la speranza, maggior consapevolezza di ciò che si può e non si può fare, fiducia in sé e negli altri, la presenza della famiglia, maggior percezione di forza interiore, di essere cresciuti.

La crescita post-traumatica è l'insieme dei cambiamenti che possiamo riconoscere in noi una volta attraversato ed elaborato l'evento traumatico.

RISORSE:

all'esterno di noi: **vicinanza e unione, famiglia, amici, colleghi e gruppo di lavoro, presenza e sostegno dei superiori, collaborazione, condivisione, solidarietà, supporto tra le diverse figure professionali, luoghi sicuri,**

dentro di noi: **testardaggine, forza di volontà, determinazione personale, atteggiamento mentale positivo, pazienza, essere d'aiuto ai colleghi, umanità, umiltà nell'accettare l'aiuto degli altri, la propria professionalità e competenza, capacità di autorassicurarsi, poter controllare qualcosa di sé e per sé, quando non si può esercitare controllo sull'esterno; calma; cercare di affrontare le situazioni step by step, risate, video o film divertenti per decomprimere la tensione, occuparsi della propria salute e prendersi cura di sé.**

Consideriamo risorsa tutto ciò che ci permette, nei momenti difficili, di andare avanti, di affrontare, pur con i nostri limiti, ciò che sta avvenendo.

ha portato ad innescare nuove modalità per garantire la “vicinanza” attraverso i media e la tecnologia. Le videochiamate sono diventate veicolo di affettività e sostegno: si è festeggiato, pranzato, bevuto un caffè, persino giocato insieme. Ciò che era **Limite** è divenuto **Risorsa**.

LONTANANZA: la distanza, per contro, ha rappresentato il senso di solitudine, isolamento, la mancanza delle relazioni per noi significative e della leggerezza, il contatto fisico-affettivo, il limite alla nostra libertà espressiva e personale. La lontananza è stata però uno schermo protettivo che ci ha permesso di diventare “**Attori**” e “**Attivi**” nella protezione dei propri cari, un “atto d’amore” verso di noi e le persone che ci stanno intorno. La distanza dagli altri, ha inizialmente alzato il livello di tensione, di stress, all’interno delle famiglie; distanti dagli altri, ma molto vicine all’interno delle abitazioni; abbiamo imparato nuovi modi di condividere gli spazi, che sono stati “ribaltati”, abbiamo applicato nuove regole e ci siamo adattati, riscoprendo poi le nostre capacità di problem solving e di crescita. Abbiamo approfondito legami sia con chi è stato sempre con noi, sia con chi ci sosteneva a distanza.

In quest’ottica, Lontani ma Vicini, ognuno di noi, nel suo piccolo, ha utilizzato le sue risorse per reggere il carico fisico ed emotivo di ciò che stava accadendo, per sé e per gli altri: ospiti, famigliari, amici, colleghi...e lo abbiamo fatto anche noi psicologi.

In alcune APSP ci siamo attivati per dare sostegno a chi stava sostenendo gli altri, per aiutare chi aiuta, cioè gli operatori, attraverso alcuni interventi:

Piccoli gruppi online di defusing con EMDR (Eye Movement Desensitization Reprocessing); colloqui individuali online, svolti sia attraverso le risorse interne alle strutture che da psicologi volontari. Da questi incontri sono emerse molte parole chiave legate alle difficoltà affrontate nei mesi della scorsa primavera, ma anche alle risorse riscoperte nel fronteggiare le sfide della pandemia.

Ogni parola ha assunto significati opposti ed ambivalenti, che integrati ci pongono nella dimensione della realtà, dove l’ideale non esiste e la soluzione migliore sta nel mezzo, tra i limiti e i desideri.

Un po’ di numeri degli interventi di sostegno psicologico nelle APSP con cui collaboro (Storo, Condino, Pieve di Bono)

- **Progetto defusing:** abbiamo raggiunto 126 operatori, divisi in 47 gruppi da 2\3, con una media di 3 incontri a gruppo, per un totale di 134 incontri di gruppo. A ciò si sono aggiunti incontri individuali quando è stato necessario (per cambi turno o esigenze o richieste individuali), per circa 21 colloqui online. Hanno collaborato, a scopo volontario, al corposo intervento 26 psicologi-psicoterapeuti dell’associazione EMDR Italia.
- **Progetto di sostegno psicologico online di UIPA:** si sono svolte circa 40 consulenze dal 22\3 al 26\4 con personale delle APSP e famigliari, in regime di volontariato.

- **Colloqui online svolti come servizio di psicologia interno alle APSP:** i colloqui sono stati numerosi con operatori, ospiti, e famigliari in ogni struttura.

Nell’immagine a lato, alcune delle frasi nate dai gruppi di defusing, ci ricordano che:

il **collegamento** tra di noi è seme di **solidarietà** e di **sostegno reciproco**. **non dimentichiamoci di ringraziare** e di valorizzare le piccole cose, perchè le nostre parole e azioni possono rappresentare la mano a cui qualcuno può aggrapparsi..

Anch’io ringrazio UIPA, perchè ha messo in rete le sue risorse, attivando nuove connessioni, anche tra noi psicologi delle APSP e tra le varie strutture; ringrazio l’associazione EMDR Italia per il sostegno anche personale, perchè nei momenti in cui non bastiamo a reggere la situazione, se si alza una mano qualcuno la tende.



Finita la pandemia, le Apsp tornino ad essere luogo di incontro

Quando ho ricevuto l'invito a scrivere un articolo sulla mia esperienza di psicologo in questo particolare periodo, ho pensato ai miei vent'anni di lavoro nelle A.P.S.P.

Alle centinaia di persone incontrate, alle storie di vita raccolte e condivise. Non solo con i residenti, i principali "protagonisti" del mio lavoro, ma anche con i loro familiari e con il personale che se ne prende cura. Ho quindi ascoltato storie di guerra, di fame, ma anche di gioie familiari e di soddisfazioni lavorative.

Ricordo, che sul finire del '99, mi ero avvicinato alle Case di Riposo (termine ormai desueto) con l'idea che mi sarei trovato a lavorare in luoghi chiusi, separati dall'ambiente nel quale erano collocate. Nulla di più sbagliato! Soprattutto nei paesi, queste erano luoghi di incontro, case in realtà abitate non solo da residenti, familiari e personale, ma anche da volontari, ragazzi del servizio civile, ecc.

Certo, in qualche caso si arrivava anche ad eccessi di affollamento e trabusto che danneggiavano le persone maggiormente compromesse dal punto di vista cognitivo. Ma è anche vero che le sale delle A.P.S.P. avevano preso il posto delle piccole piazzette dei nostri paesi, non raramente sostituite dalle rotonde regola traffico. Da novembre del 1999 ai primi di marzo del 2020, la mia vita lavorativa si è svolta in queste piccole comunità.

Da quando il virus ha fatto irruzione nelle nostre vite, questi mondi sono improvvisamente cambiati, e, con essi, anche il mio lavoro. Lavorando in più enti, ho potuto seguire vicende molto diverse tra loro. Strutture nelle quali il virus non è mai entrato, altre nelle quali si è diffuso ed è stato gestito con prontezza ed efficacia, come nelle due A.P.S.P. della Val Rendena con

le quali ho la fortuna di collaborare. Ma ho visto anche realtà nelle quali, per ragioni anche legate al caso o comunque difficilmente controllabili, il virus ha fatto molte vittime fisiche tra i residenti e feriti "psicologici" tra il personale. Se penso ad un sentimento che ha accomunato residenti, familiari e personale in quei primi giorni, mi viene in mente lo smarrimento.

Lo smarrimento, di fronte ad una minaccia invisibile, muta rapidamente in paura. Ma anche in questa paura, che ho ritrovato in quasi tutti i miei colloqui, aveva sempre una valenza comunitaria. I residenti temevano (e temono) che fossero i loro familiari ad ammalarsi. Questa paura era naturalmente reciproca... Allo stesso modo, i tantissimi operatori, infermieri, fisioterapisti ed animatori che sentivo, non erano tanto preoccupati per sé. La loro paura era quella di poter rappresentare involontariamente una minaccia per gli anziani e per la propria famiglia. È indubbio che siano soprattutto i residenti a soffrire i danni psicologici di quanto sta accadendo. Credo anche che sia fuori discussione riconoscere che delle brevi visite dietro il plexiglass, non possano sostituire il nostro bisogno fisiologico e non solo psichico di contatto fisico. Eppure, ho assistito allo sforzo straordinario di tanti operatori (in senso ampio) volto a riportare quello spirito di comunità che il virus aveva cercato di spazzare via. In molti colloqui e incontri di supervisione al personale, ho colto la consapevolezza di trovarci in un periodo nel quale le ferite psicologiche sono potenzialmente molto più profonde di quelle biologiche. Questa presa di coscienza, si è tradotta spesso in una attenzione all'ascolto ed alla relazione riconosciuta dagli stessi residenti. Se, per ora, questa lunga pandemia non ha

portato a quel cataclisma psicologico che mi aspettavo, è merito anche e soprattutto di questo sforzo. La mia preoccupazione è che, con il passare del tempo, l'attuale grande attenzione alla sopravvivenza fisica possa farci di-

menticare questo importante aspetto del "prendersi cura".

Il mio auspicio è quindi che il personale continui a proseguire lungo questa strada, nell'attesa che le A.P.S.P. torino a divenire un luogo di incontro.

dott.ssa Elena Simoni - psicologa

Non c'è notte che non veda il giorno

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per parlare del periodo di emergenza sanitaria, mille idee, pensieri e riflessioni mi sono frullate in testa, come uno stormo di uccelli nel cielo.

Arriva dunque il momento di scrivere... ed eccolo, il paradosso del vuoto che è troppo pieno: ma cosa scrivo?

È questo ciò che rischia di "regalarci" il covid: un pacco che sembra pieno di cose, pesantissimo, ma che poi quando noi lo apriamo, lo scopriamo vuoto. Il vuoto delle parole: perché non basta il nostro linguaggio razionale per descrivere un evento traumatico, non bastano le parole, non si trovano le parole.

Lo sforzo che dobbiamo fare è proprio questo: narrare, raccontare, trovare le parole per dare sfogo a tutte le emozioni, paure, angosce, incredulità, speranze che ci hanno attraversato in questo periodo, che pare, tra l'altro, non finisca mai.

Abbiamo tutti bisogno di condividere l'esperienza vissuta, per riuscire ad attraversarla e superarla: "non ci si libera di una cosa evitandola, ma soltanto attraversandola" ci suggerisce Cesare Pavese.

Il periodo in cui nella nostra struttura si è combattuto il covid è lì, appena dietro l'angolo. Nella testa, nel cuore, nel fisico e nell'anima di ospiti e operatori, di tutto il personale che ha lavorato incessantemente per non soccombere.

Eroi? No! Persone! Abbiamo bisogno di incontrare le persone, di dare loro un nome, di scambiarsi sorrisi sotto la mascherina, sorrisi mascherati ma che gli occhi sono in grado di mostrare. Abbiamo tutti bisogno di parole, parole che sappiano riempire il vuoto di quello che è successo, parole piene di significato che possano aiutarci a ripercorrere ciò che è successo, ad affrontare quello che è ancora in corso, a proseguire a testa alta.

Un grande poeta bengalese, Tagore, scriveva: "la lezione più importante che l'uomo possa imparare in vita non è che nel mondo esista la paura, ma che dipenda da noi trarre profitto e che ci è consentito tramutarla in coraggio".

Perché, prima o dopo, tutto passa, anche i periodi difficili e traumatici. D'altronde, lo proclama anche Shakespeare: **'non c'è notte che non veda il giorno'**.





**Grazie nonni
per averci insegnato...**

**il coraggio,
la pazienza,
la fiducia**

La sorpresa – ci auguriamo bella! - di Natale, quest'anno, siamo noi: l'RSA di Tione!

Qualcuno già ci conosce, perché ha avuto modo di fare tappa da noi prima di proseguire il suo cammino, altri probabilmente ci conoscono per "sentito dire"... per altri ancora, magari, siamo invece una realtà sconosciuta. Siamo una piccola RSA, ubicata Tione, nell'ala est dell'ospedale. Siamo gestiti, insieme ad altre 7 strutture, dalla SPES, una cooperativa sociale di Trento, ma come le APSP delle Giudicarie lavoriamo per e con il territorio. A differenza delle APSP, la residenza da noi ha un tempo limitato: a seguito di un ricovero ospedaliero, le persone che necessitano della nostra assistenza, possono fermarsi per un periodo massimo di 6 mesi, mentre aspettano di poter rientrare a domicilio o di poter accedere in un'altra struttura. Molti degli ospiti che sono stati da noi sono ora accuditi dai colleghi delle APSP giudicaresi e ci piace immaginare che in questo momento ci stiano leggendo!

È a loro che va il nostro primo pensiero, il nostro più affettuoso saluto assieme ai nostri migliori auguri di un Natale Sereno, nel cuore e nello spirito!

Ed è anche a tutti i colleghi, a tutti i famigliari e a tutti i lettori de "Il sapore del tempo" che rivolgiamo i nostri au-

guri perché il Natale di questo strano e inatteso 2020, possa aiutarci a prendere consapevolezza e a ricordarci sempre quanto, ciò che spesso diamo per scontato, sia invece ricchezza del cuore.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la redazione de *Il sapore del tempo* per averci accolto in questo periodico così speciale: speciale perché permette la condivisione, speciale perché tiene uniti, speciale perché accoglie l'altro, con le sue esperienze, le sue storie, i suoi vissuti e le raccoglie dando spazio all'ascolto, alla sorpresa, alla possibilità di conoscere e riconoscersi. Speciale perché tiene aperte le porte a un mondo unico, che è quello, soprattutto, degli anziani: una ricchezza immensa, un dono speciale, un tesoro da cui trarre insegnamenti. Tanti.

Perché in questo anno così spaventosamente incerto, durante il quale, all'improvviso (anche) il (loro) mondo è cambiato, ci hanno dimostrato una capacità di accettazione e di adattamento straordinarie.

Perché quando abbiamo detto loro: "I vostri famigliari non possono più venire a trovarvi, c'è il coronavirus" (il che???) non hanno fatto una piega, han semplicemente risposto "Bhe, aspetteremo che questo virus passi". Perché quando ci hanno visti entrare in reparto vestiti come astronauti, hanno strabuzzato gli occhi per un momento e hanno accettato questa nuova divisa come se fosse normale. Perché quando i giorni passavano e i famigliari ancora non potevano entrare, nessuno si è mai lamentato. Né per le mascherine. Né per, poi, (finalmente) poter vedere i loro cari ma non poterli abbracciare. Né per essere sottoposti a tamponi periodici (che lo sappiamo tutti quanto fastidiosi siano questi tamponi).

Accettano. E sanno aspettare. **Con coraggio. Perché ci vuole davvero tanto coraggio ad aspettare, a fidarsi di chi si prenda cura di noi, a non avere certezze, a vivere nell'attesa,**



ad andare avanti senza un contatto, un abbraccio, senza avere qualcuno a fianco che ci stringe la mano.

E allora, alla fine di questo infausto 2020, che è stato un anno di incertezze, attese, di distanziamenti, di paura e, talvolta, sfiducia, a tutti i nostri nonni non possiamo che dire **GRAZIE!**

Grazie, per averci insegnato il coraggio. Per averci insegnato la pazienza. Per averci insegnato la fiducia. Grazie, perché, ce lo insegnate tutti i giorni. E grazie a tutti i famigliari, che si sono fidati delle nostre cure, delle nostre attenzioni, della nostra umanità nello svolgere il nostro lavoro. Non è stato facile nemmeno per loro, restare "fuori" e fidarsi ciecamente. Ma l'hanno fatto. E lo fanno tutt'ora, ringraziandoci e sostenendoci: grazie a voi famigliari, le vostre parole ci commuovono ogni volta, e sono per noi stimolo per continuare a dare il meglio di noi, anche nelle situazioni più impegnative. Grazie a noi, a tutti noi, per come, nonostante la fatica, la paura, la stanchezza, abbiamo saputo collaborare, abbiamo saputo fare in modo che i nostri sguardi, dietro a una sorta di armatura bianca, ci sostenessero reciprocamente, ci facessero sentire uniti, ci infondessero forza e coraggio. Grazie alla nostra direttrice e alla nostra RTA, che ci fanno sentire, e si sentono con noi, parte di un gruppo, che ogni giorno lavora per una nobile missione: la cura.

Grazie anche alle "principesse incoronate", costrette a casa, che han trovato il modo di alleggerire il peso di questa corona e di infondere, per quanto loro concesso, sostegno e supporto ai colleghi impegnati sul campo.

Grazie a chi, pur davanti alle ovvie difficoltà, non si è tirato indietro davanti al rischio e ha saputo (e voluto) impegnarsi con noi, lavorando al nostro fianco.

Grazie alle persone, alle associazioni e agli enti che con le loro parole e i loro gesti han saputo farci non sentire soli. All'amministrazione comunale di Tione



ne, che ha messo a disposizione degli appartamenti, per tutelare le nostre famiglie. Grazie alle nostre famiglie, che ci hanno aiutato e sostenuto nella gestione di lavoro, scuola e incombenze domestiche.

Grazie al nostro lavoro, che ci dà la possibilità ogni giorno di aiutare chi è in difficoltà, di essere vicino a chi ha bisogno, di offrire noi stessi all'altro.

Grazie anche al dolore, e tanto è stato in questo lungo anno. Davanti al dolore non possiamo far altro che fermarci e accettarlo. E renderci conto di quanto, nonostante tutto, siamo piccoli e impotenti. E, a volte, è solo davanti al dolore che ci rendiamo conto di quanto grande e potente sia l'Amore. L'Amore gratuito del donare. L'Amore insito nella fiducia. L'Amore che ci sconsuava e ci infonde coraggio. Il coraggio di andare avanti anche nell'incertezza. L'Amore che possiamo riconoscere nei piccoli gesti: in un abbraccio, in una carezza, in una stretta di mano. L'Amore che sembra esserci stato portato via dal coronavirus, ma che abbiamo imparato a riconoscere negli sguardi. L'Amore che possiamo ritrovare qui, ne *Il sapore del tempo*, nella voglia di condividere, accogliere, ascoltare e raccontarsi. Perché l'Amore non ha confini!

Allora, l'augurio che vogliamo fare a tutti è che, comunque vadano le cose, non venga mai a mancare l'Amore, e che, ognuno, abbia la capacità di saperlo cogliere, comprendere, accogliere, in qualsiasi forma l'Amore si manifesti.

A cura dell'equipe della RSAo di Tione

Riflessologia plantare:

un tirocinio all'ApSP "Padre Odone Nicolini" di Pieve di Bono-Prezzo

"...il piede umano è un'opera d'arte e un capolavoro di ingegneria"

Ciao a tutti, siamo Sara e Romana e lavoriamo presso il centro estetico "Estetica Sara" a Pieve di Bono-Prezzo.

Ad ottobre 2017, un po' per curiosità, un po' per interesse, un po' per poter proporre qualcosa in più nel Centro ci siamo iscritte alla Scuola di Riflessologia Plantare "FIRP" a Brescia dalla durata di 3 anni.

Ma...vi starete chiedendo: "Cos'è la riflessologia plantare?"

La riflessologia plantare è una tecnica del benessere che rientra nelle discipline bio-naturali e quindi considera l'individuo come un'entità inscindibile di corpo, mente e spirito. Il nostro corpo non è quindi un insieme di parti separate, ma una totalità indivisibile di parti ed il piede stesso è considerato come una "persona in miniatura".

Un trattamento completo di riflessologia plantare è mirato al riequilibrio della persona dal punto di vista fisico, emozionale ed energetico. È una tecnica manuale di stimolazione, con il semplice uso delle mani dell'operatore, dei cosiddetti "punti riflessi". Secondo diverse teorie, l'azione riflessa su questi punti, che corrispondono a organi, ghiandole o sistemi del nostro corpo, influisce sugli stessi, con l'intento di operare un riequilibrio dall'interno dell'organismo. Il riflessologo non guarisce, ma aiuta appunto a riequilibrare i sistemi corporei.

Il terzo ed ultimo anno di questa scuola prevedeva un periodo di tirocinio presso una struttura che poteva certificare le ore effettuate. Così, abbiamo chiesto all'APSP "Padre Odone Nicolini"



ni" di Strada se poteva essere un progetto interessante da condividere con noi. Avendo avuto risposta positiva, a gennaio 2020 abbiamo iniziato per sei lunedì, durante la mattina, le nostre ore di tirocinio. Dopo aver individuato insieme al personale competente i quattro ospiti ai quali rivolgere questo "massaggio speciale", abbiamo stilato dei percorsi da effettuare su ognuno di loro in base alle loro patologie.

Siamo molto contente che l'APSP ci abbia dato l'opportunità di svolgere questo progetto e per questo li ringraziamo, anche per averci dato la possibilità di conoscere quattro persone davvero speciali!

Chissà... magari passato questo Covid-19 (perché prima o poi passerà ne siamo sicure!!), si potrà condividere ancora qualche progetto insieme!!

Un abbraccio

Sara e Romana

***"La vecchiaia
è la sede della sapienza della vita"***

Papa Francesco

AVULSS Tione di Trento e la campagna

"Ti accompagno io":

il servizio di volontariato socio-sanitario e i nuovi mezzi a disposizione

L'AVULSS Tione di Trento informa la popolazione delle Giudicarie che è **attivo** il **servizio di trasporto - gratuito - col nuovissimo FIAT Doblò**, per i pazienti, i disabili e gli ammalati che necessitano di visite, specialistiche o periodiche, in Centri, Ospedali e Case di Cura della Provincia.

Il direttivo fa presente che per garantire il trasporto è alla **ricerca di persone disponibili come AUTISTI**: chi fosse disponibile ad assumere questo servizio contatti l'associazione. L'appello è rivolto soprattutto ai **GIOVANI PENSIONATI**. Gli interessati potranno rivolgersi a: AVULSS ODV in via Damiano Chiesa, 9 - 38079 Tione di Trento Cell.: 334.7332495 email: avulss.tione.2020@gmail.com

AVULSS: di cosa si tratta?

L'AVULSS (Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali Socio Sanitarie) è un'associazione - promossa dall'OARI - creata da don Giacomo Luzietti, intuiva e istituita sulla scia della "riforma Sanitaria della legge 833/78", che ha assunto la sua configurazione giuridica nel 1979 a Milano.

A Tione di Trento è presente dal 1980 come Opera Diocesana di Trento e dal 1984 come nucleo locale. Nel 2004 ha assunto la veste di Associazione Autonoma con propria Personalità Giuridica, Presidente ininterrottamente fino al 2011 è stata Mariagiulia Salvaterra.

L'Associazione - pur dichiarandosi di "ispirazione Cristiana" - si presenta "libera, autonoma, apartitica, senza scopo di lucro" e, quindi, risulta formata da un Volontariato gratuito, continuativo e organizzato da persone di qualsiasi pensiero e formazione che liberamente e gratuitamente vi aderiscono come Volontari al solo scopo di porsi al servizio dei bisognosi nel settore Socio-Sanitario e di chiunque ne chieda il supporto nell'ambito dei propri territori di competenza, operando sempre e solo con carattere di complementarietà, con tutte le strutture regolarmente, attraverso un servizio di carattere relazionale e complementare.

Come partecipare

A chi desidera aderire alla nostra Associazione come Volontario viene offerta l'opportunità di prepararsi frequentando il Corso Base Socio-Sanitario al fine di riuscire a essere debitamente preparato a quei servizi che sono previsti nei vari settori di intervento. Dare al Volontario una formazione di base per una relazione interpersonale qualificata accanto a chi si trova in situazione di bisogno con approfondimenti in campo psicologico, sanitario e spirituale.

I Volontari dopo essere entrati a far parte dell'AVULSS continueranno ad essere aggiornati mensilmente con la formazione permanente e i Convegni che l'AVULSS organizza nelle varie località italiane.

Dove è attivo il servizio?

I nostri settori di competenza - su tutto il territorio Giudicariese - si suddividono in: Servizio Ospedaliero, domiciliare, anziani bisognosi, diversamente abili e qualsiasi altra necessità oggettiva che si presenti nell'ambito dei servizi Socio-Sanitari.

In particolare, come Gruppo di Tione, siamo presenti nell'Ospedale, nelle A.P.S.P. (Case di Riposo), nelle Cooperative Sociali: Incontra (Tione e Larido) nel



Che cos'è il Progetto del Cuore?

L'AVULSS di Tione aderisce al Progetto del Cuore, che a livello nazionale ha già distribuito oltre 500 mezzi Doblo in comodato gratuito ad altrettante associazioni.

Essere vicini ai più deboli ed erogare servizi adeguati per i cittadini in difficoltà sono esigenze che la Pubblica Amministrazione sente come primarie ma che spesso, pur con l'intervento e la collaborazione delle Associazioni del territorio, è difficile soddisfare. Tali necessità possono essere vagliate, soddisfatte e finanziate tramite il nostro servizio affinché non gravino sul bilancio dell'Ente. Grazie all'esperienza maturata dalle società che sostengono l'iniziativa Progetti del Cuore siamo stati in grado di portare un importante contributo nell'erogazione di servizi di mobilità gratuita a cittadini diversamente abili, con più di 500 mezzi in circolazione dal 2009 ad oggi in centinaia di comuni italiani.

Centro A.N.F.F.A.S di Tione, nel Laboratorio Sociale, nei Centri Diurni di Tione e Villa Rendena, nel Centro di Salute Mentale e a domicilio, collaborando con l'Assistenza Sanitaria al servizio dell'Anziano che vive in casa propria.

Maggiori Informazioni

Chi vuol saperne di più potrà recarsi a Tione di Trento in via Damiano Chiesa, 9 (sopra l'Autostazione 1° P.)

L'ufficio è aperto tutti i mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 telefono 334.7332495 oppure email: avulss.tione.2020@gmail.com



Un sincero grazie al Consorzio elettrico di Storo che ha contribuito all'acquisto del nuovo mezzo dell'Ente che sarà a disposizione di tutto il personale e degli ospiti di Villa San Lorenzo.



"Le APSP Padre Odone Nicolini, Rosa dei Venti e Villa San Lorenzo ringraziano il Consorzio BIM del Chiese che ha contribuito tra l'altro alla pubblicazione de "Il Sapore del Tempo"

Apertura punti prelievi e fisioterapia per esterni

Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese

Da giovedì 15.10.2020 è stato riaperto il punto prelievo di Borgo Chiese presso la Casa sanitaria situata in Via Roma n. 38 nell'ambulatorio al primo piano, dove ogni giovedì dalle 7.00 alle 9.00 è possibile accedere al servizio previa prenotazione telefonica al numero 0461/371037 o tramite il CUP on line. Nella stessa sede è stato riaperto inoltre il servizio di fisioterapia per esterni dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30. Per le prenotazioni è possibile contattare il numero 0465/621047 chiedendo del servizio fisioterapico. Nonostante gli sforzi per l'apertura del centro diurno aperto in data 19.10.2020 il servizio è stato poi sospeso per direttive provinciali la settimana stessa.

Apsp "Villa San Lorenzo - Storo"

Si informano i gentili utenti che riprendono i servizi di Punto Prelievi e di Fisioterapia per esterni presso la Casa della Salute di Storo.

A causa della pandemia da Covid-19, sarà possibile accedere ai servizi **solo ed esclusivamente tramite prenotazione** che potrà essere effettuata con una delle seguenti modalità:

PER IL SERVIZIO PRELIEVI:

- telefonando al numero 0461/371037 (lun-ven 8-18 sab 8-13)
- online con il servizio TREC
- con l'app telegram @apsstn_bot

PER IL SERVIZIO FISIOTERAPIA PER ESTERNI:

- telefonando al numero 0465/686018 (lun -ven 11.45-12.30)
- inviando una mail all'indirizzo fkt@apspstoro.it

Si invitano gli utenti a rispettare l'orario di prenotazione che sarà loro comunicato, se possibile, di non venire accompagnati e di rispettare le prescrizioni impartite per la prevenzione della diffusione del virus (corretto utilizzo della mascherina, lavaggio delle mani, ecc..)

Si ringrazia per la collaborazione.



“Coloro che hanno camminato con noi e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo”

In ricordo di tutti gli ospiti, i volontari e i familiari dei residenti e del personale delle nostre Apsp che in questo triste periodo abbiamo dovuto salutare sottovoce.

Ricordi

**Apsp Casa di Riposo S. Vigilio -
Fondazione Bonazza - Spiazzo**



È per te Diego questo bacio nel vento

Caro Diego...

Potresti per favore cambiare la lampadina nella stanza della signora Maria? “Sì, volentieri, arrivo in un attimo...”

Diego, ci sarebbero da avvitare delle viti a queste sedie? “Lo faccio subito, grazie belo...” “Neme!!! è pronto?”, la tua voce squillante in cucina, prima del pranzo quotidiano che condividi in mensa con i tuoi colleghi. “Alora set levada su?”... il tuo saluto simpatico e sorridente che porgi alla collega del piano.

La tua voce, questi sorrisi, questa tua presenza attenta e discreta caro Diego, ci mancano davvero tanto...

Fatichiamo a non vederti nella nostra quotidianità, fatichiamo a non incontrarti nel tuo movimento veloce e laborioso all'interno degli spazi della nostra casa, fatichiamo a non sentire il tuo saluto pieno di entusiasmo e gratitudine...

Ci manca tanto la tua presenza genuina, simpatica, fatta di bontà e disponibilità...

Caro Diego...

così per non sentire forte la tua mancanza, ti cerchiamo nelle nostre giornate, apprezzando e vedendo i gesti concreti del tuo essere stato tra noi.

Ti rivediamo intento nel nostro giardino a tagliare l'erba e a prenderti cura delle piante e dei fiori dello stesso, con disinvoltura e vivacità... ed il tuo sudore di quella calda giornata d'estate, diventa per tutti noi la volontà di impegnarsi sempre nelle cose e di portare avanti il nostro lavoro con pazienza e costanza come facevi tu...

Ti ascoltiamo di nuovo nei racconti che ci portavi pieni d'amore per la tua famiglia ed il grande desiderio di cui più di una volta hai reso partecipe chi con te aveva una confidenza e un'amicizia maggiore e più vicina, della gioia a cui tenevi e della priorità nella vita che ti eri dato, al fine che i tuoi bambini crescessero con dei valori profondi di onestà, rispetto, bontà d'animo e sensibilità verso gli altri e di questo ti ringraziamo...

Ti rivediamo in questo ultimo tempo, pensieroso e schivo e ci accorgiamo forse dell'importanza che ci hai trasmesso nei tuoi silenzi, di migliorare la nostra partecipazione nell'accorgersi e nell'accogliere le difficoltà degli altri...

Vogliamo ricordarti, caro Diego, con alcune parole della canzone di Eros Ramazzotti: “Sta passando novembre” (tra l'altro tu festeggi il compleanno proprio in questo mese), che ci sembrano belle e particolari e che davvero desideriamo arrivino a te, in quel cielo azzurro in cui adesso vivi.

*“È per te, questo bacio nel vento...
Te lo manderò lì... con almeno altri cento...
Puoi prendere per la coda una cometa
e girando per l'universo ora te ne vai...
Puoi raggiungere forse adesso la tua meta...
Solo che... tutti ora siamo un po' più soli...
È per te questa fiore che ha scelto...
Te lo lascerò lì sotto il cielo coperto,
mentre guardo lassù...
È per te...”*

Ogni persona che se ne va caro Diego, lascia un pezzo di storia, di emozioni e di sentimenti...
Con te è mancata, un'anima bella, cara, solare e simpatica, autentica e buona ...
Siamo certi caro Diego, che continuerai ad essere vicino alla tua famiglia e ai tuoi bambini e che non mancherai di proseguire sempre a far sentire loro la tua presenza ed il tuo amore in ogni momento.
Siamo certi anche, che davvero guardando lassù, tutti noi possiamo contare su una tua protezione speciale e amica. E quella nuova stella che ora brilla lucente nel cielo, continuerà a rischiarare, a riscaldare e a illuminare dall'alto, il cuore e la vita di chi ti ha conosciuto e voluto bene.
A te caro Diego un forte abbraccio.

Nuovi inizi!

Apsp Villa San Lorenzo - Storo

In bocca al lupo!

Ogni risultato inizia con la decisione di provare.

In bocca al lupo per il tuo futuro e grazie per i tuoi 19 anni con Villa San Lorenzo.

Un caro saluto da parte di tutti gli ospiti e del personale.

PER IL NOSTRO
COORDINATORE FLAVIO...
... TI RINGRAZIAMO PER
IL PREZIOSO LAVORO CHE
HAI SVOLTO IN QUESTI ANNI
E COGLIAMO L'OCCASIONE
PER FARTI UN GROSSO
AUGURIO PER IL TUO
NUOVO LAVORO!
I RESIDENTI E OPERATORI
DI A.P.S.P. VILLA SAN LORENZO



**A.P.S.P. Centro Residenziale
Abelardo Collini - Pinzolo**

Un saluto speciale ed un abbraccio alla nostra pensionata renata!!

La pensione è un traguardo a cui tutti ambiscono e finalmente Renata può assaporarne il raggiungimento!

Divisa "appesa al chiodo", niente più sveglie al mattino, e tanto tempo da dedicare agli interessi personali, alla montagna ed alla famiglia.

Dopo ben 23 anni di "onorato servizio" svolto presso il servizio lavanderia era d'obbligo festeggiare una grande lavoratrice, seria, professionale e corretta, sempre disponibile sia con i colleghi che con i residenti.

Nonostante il viso celato dietro dalla mascherina, Renata non ha potuto nascondere l'emozione provata durante il "suo" momento di saluto, sperando solo che si tratti di una lontananza breve e che al più presto, durante le passeggiate con il suo amato cane, possa tornare a salutarci!

"LA PENSIONE È UN TRAGUARDO MA ANCHE UN NUOVO ORIZZONTE DA DISEGNARE CON I TUOI SOGNI"

Tanti auguri, i tuoi colleghi



Apsp Giudicarie Esteriori

BUONA VITA ai dipendenti che in questo 2020 hanno raggiunto la meritata pensione...

...i nostri Operatori
Andreolli Amedeo
Bellotti Giancarla
Caldera Fulvia
Segalla Amalia



Apsp Villa San Lorenzo - Storo

In pensione!

La pensione è un traguardo ma anche un nuovo orizzonte da disegnare con i Vostri sogni...

Grazie per il vostro lavoro:

Sonia Bazzoli
Ida Corradi

**Apsp Casa di Riposo
S. Vigilio - Fondazione
Bonazza - Spiazzo**

Saluto ai neopensionati

Finalmente in pensione, inizia la seconda gioventù, godeteviela! Auguri a Cozzini Erica, Zoanetti Maria Anita, Pollini Marisa, Tonizzer Sergio, Armanini Livia per il loro traguardo raggiunto e grazie per la dedizione e la professionalità dimostrata in questi anni!



**Apsp Rosa dei Venti -
Borgo Chiese**

Arrivederci Elena!

Un affettuoso saluto alla nostra collega Elena che ha raggiunto la meritata pensione!

Purtroppo la fine del tuo percorso è avvenuta in un periodo particolare dove i festeggiamenti e i saluti sono rimasti "imbavagliati". Porteremo sempre nei nostri ricordi il tuo im-

pegno, il tuo sorriso e la tua pazienza: tutti ingredienti che hanno caratterizzato le giornate trascorse insieme!

Un abbraccio virtuale.

Auguri per tutto, caro Max

Salutare un collega non è una cosa semplice ma salutare un amico è ancora più complicato perché non sai mai quali siano le parole più giuste per testimoniare emozioni e fatti accaduti e spartiti nei tanti anni di lavoro assieme!

Dieci anni non si riescono a condensare in poche righe: certo è facile ricordare gli episodi più salienti e fare gli auguri più sentiti per la nuova avventura e dire "ma noi ci vedremo ancora ecc, ecc..." ma alla fine si percepisce che ciò che è stato è stato... e che ci mancherai caro Max, anche se la tua scelta era più che aspettata e lecita. Si ci mancheranno le tue battute sarcastiche con quel bel accento "romanesco" e pure i tuoi sbalzi umorali (tipo "lasciatemi stare ho il ciclo!!").

Nell'era della vicinanza tecnologica non dovremmo avere paura di perdere i contatti tant'è che tutti ci auguriamo di ricevere tue nuove aggiornate (tipo invito a nozze?!!) ma intanto ti mandiamo un enorme abbraccio ed i nostri più affettuosi auguri per tutto.

Logicamente quando faremo lo spiedo in montagna provvederemo a dirtelo in anticipo affinché tu possa organizzare una risalita per raggiungerci altrimenti dovremo mangiare il doppio.

Dai tuoi colleghi della palestra

Un grosso in bocca al lupo Max e Marcella

Tutto il personale saluta con affetto il terapeuta Massimiliano Contini e l'OSS Marcella Bonenti augurando a entrambi un grosso in bocca al lupo per la loro nuova avventura! Un particolare ringraziamento per i tanti anni di servizio trascorsi insieme!



Ciao Ornella!!!

Come in tutti gli ambiti lavorativi ci sono attività più visibili e attività più "nascoste" che però sono indispensabili allo stesso modo per far sì che tutti gli ingranaggi della stessa organizzazione ruotino per un fine comune.

Per anni hai gestito il servizio lavanderia con dedizione e competenza proprio come fosse tuo, permettendo a ospiti e operatori di essere sempre ben curati nell'abbigliamento. Purtroppo, (ma conoscendoti tu dirai per fortuna), questo periodo epocale non ci ha permesso di salutarti come si dovrebbe!

Ti auguriamo di poter continuare a tempo pieno il lavoro di nonna!



Apsp Padre Odone Nicolini
Pieve di Bono Prezzo

**Grazie Adriana, Lucia e
Fiorenza**

Carissime colleghe, amiche, compagne di viaggio, tanti anni al vostro fianco sono passati in un lampo e oggi ci ritroviamo qui per festeggiare la vostra partenza. Dire che ci mancherete è scontato, ma vogliamo comunque dirvi grazie per esserci state, per aver potuto condividere con noi questo viaggio durato tanti anni, tra gioie e dolori, tra fatiche e risate.

Qui avete passato una vita; una vita che vi ha visto correre, emozionarvi, affaticarvi, affezionarvi, stancarvi. Ogni giorno lo stesso tragitto, per tanti anni, che vi ha fatto crescere sia professionalmente che come persone. Ma non si è mai troppo pronti per affrontare un distacco, salutare per l'ultima volta quei luoghi che ormai conoscete come fossero la vostra casa, la vostra seconda famiglia. Salutare le tantissime persone che hanno fatto parte per un lungo periodo del vostro percorso di vita lavorativa è la cosa più difficile ma anche la più sentita, se non altro per le amicizie instauratesi, per la condivisione degli impegni e per la quotidianità trascorsa tra momenti belli e meno belli ma comunque sempre intensi e sempre insieme.

Carissime **Adriana, Lucia e Fiorenza**, la vostra esperienza possa essere esempio per le tante giovani che si avvicinano alla nostra professione; la vostra pazienza, disponibilità e sensibilità nell'accudire i nostri nonni possa essere tramandata e sempre viva nella nostra casa di riposo. Siete e rimarrete un esempio per tanti, un ricordo affettuoso per i nostri nonni ai quali avete dedicato cure e amore.

Ora vi abbandonerete alle vostre passioni, anche se siamo sicuri che non vi dimenticherete di noi perché siamo stati parte di voi, delle vostre vite e ci auguriamo che questa lunga vostra attività possa diventare un ricordo pre-

zioso colmo di grandi soddisfazioni. I nostri nonni vi dicono grazie, noi tutti vi diciamo grazie: grazie di esserci state, di esservi dedicate con amore e tanta pazienza a questo lavoro.

Noi vi aspettiamo ogni tanto a salutarci, ritagliando uno spazio per noi, tra le mille idee e cose che vi occuperanno il tempo perché la pensione è anche questo, dedicarsi a quelle passioni che finora sono state tralasciate.

Il nostro augurio più sincero che possiate finalmente avere più cura di voi stesse, di dedicare il tempo a voi e ai vostri cari.

Emozionate ma felici, vi abbracciamo con riconoscenza per il meraviglioso modo di lavorare che avete costruito con noi, giorno dopo giorno in tanti anni.

Un sentito grazie, un caloroso abbraccio, un augurio per una "nuova" vita felice e in salute!



**Apsp Casa di Riposo S. Vigilio - Fondazione Bonazza -
Spiazzo**

102 anni, tanti auguri Maria

Carissima Maria,

102 anni sono tanti ed è davvero bello raggiungerli così, con la serenità e la gioia nel cuore che ti caratterizza, con la bellezza e la consapevolezza del dono della vita, che diventa per te fidarsi e affidarsi alla volontà di Dio. Capita spesso, infatti cara Maria di vederti nella giornata con il rosario in mano e questo diventa particolarmente importante come ci racconti, soprattutto in questo periodo di difficoltà, legato alle restrizioni e al distanziamento sociale imposto, che non permette di poterci attorniare nelle nostre giornate dalla calorosa presenza dei famigliari. E' una forza e un'energia quella della fede, che ti porta a mantenere quella serenità e quello spirito vivace e allo stesso tempo posato e saggio che riesce ad infondere speranza e vicinanza ad ognuno. 102 anni, festeggiati davvero in modo semplice ma sentito, in cui la vicinanza della tua cara famiglia è stata possibile solo attraverso videochiamate, in un momento in cui la fisicità e l'affetto diventano sentimenti del cuore che riescono pur da lontano a riscaldare un giorno di festa importante ed un traguardo prestigioso.

Un compleanno particolare davvero, in cui la lontananza dettata dai contenimenti dell'emergenza sanitaria del coronavirus, non ha impedito comunque di togliere quella possibilità che è speranza, di apprezzare ugualmente momenti del cuore, affetti e sentimenti, in attesa che gli stessi possano essere di nuovo

scambiati con quella piena vicinanza fisica che riempie e dà sapore vero e autentico alle nostre giornate.

Gli auguri più belli cara Maria, da tutti i residenti, dipendenti e amici, con l'auspicio che il prossimo anno questa festa di compleanno possa essere davvero allargata a tutta la comunità di lavrè, in un contesto di festa estesa, che un traguardo di questo genere davvero merita.



Note liete

Apsp Borgo Chiese

Nulla è più bello di una nuova vita che nasce. Congratulazioni alle neo mamme e alle rispettive famiglie!

Ilaria, Elena, Jessica

Un augurio anche al neo papà **Matteo** per la nuova arrivata!

Apsp Villa San Lorenzo - Storo

Nulla è più bello di una nuova vita, auguri!

Mariagrazia (animatrice) con **Andrea:**

*Da***vide**

Tania (OSS) con **Claudio:**

Nicolò

Apsp Casa di Riposo S. Vigilio - Fondazione Bonazza - Spiazzo



Nulla è più bello di una nuova vita che sboccia!
Congratulazioni alle nostre colleghe

A **Elisa** per il piccolo *Giovanni*

E a **Morena** per la piccola *Grace*
Tanti auguri ai nuovi arrivati e a tutte le loro famiglie
Che la vita vi sorrida sempre!



BEN ARRIVATI ai piccoli che hanno reso speciale il 2020 di alcuni dipendenti di **APSP "GIUDICARIE ESTERIORI"...** a loro ed alle loro famiglie infinite Congratulazioni!

Alice della nostra FT **Elena Baroncini**

Giulio della nostra IP **Lorena Fruner**

Leonardo della nostra Operatrice
Incoronata Bochicchio

Ambra e Gabriel della nostra Operatrice
Arianna Dalponte

Riccardo della nostra IP **Maria Caterina Spanò**

Apsp Padre Odone Nicolini Pieve di Bono Prezzo



Due cicogne in Apsp!

Le cicogne hanno portato gioia e felicità con

Simone, il 3 luglio, e *William*, il 22 ottobre.

Congratulazioni alle neo mamme **Veronica** e **Martina** e ai neo papà **Michael** e **Matteo**!

"Un figlio è l'amore assoluto.

È ciò che mettiamo sopra a ogni cosa.

È quello per cui siamo disposti a rinunciare a tutto.

Anche a noi stessi."

(M. Santoro)

Ama l'anziano

*Lascialo parlare...
perché nel suo passato
ci sono tante storie vere*

*Lascialo andare...
tra i suoi vecchi amici
perché è lì
che si sente di vivere*

*Lascialo raccontare...
storie già ripetute,
perché vuole vedere
se lo sai ascoltare*

*Lascialo vivere...
tra le cose che ha amato,
perché soffre
per ciò che ha perso*

*Lascialo gridare...
quando ha torto,
perché lui e i bambini
hanno diritto
alla comprensione*

Apsp Rosa dei venti

Auguri di Natale... poetici

*Nella vita c'è un tesoro
più prezioso assai dell'oro,
vuoi sapere cosa sia?
È la pace e l'armonia.*

Facciamo a tutti gli auguri per un sereno Natale con una poesia recitata dalla ospite dell'Apsp Rosa dei Venti Luigia Giovanelli

Numeri utili

Azienda Pubblica di servizi alla persona "Centro Residenziale Abelardo Collini"

Via Genova, 84 - 38086 Pinzolo
Tel 0465 503665 Fax +39 0465 503236
E-mail: segreteria@apsp-pinzolo.it
PEC: segreteria@pec.apsp-pinzolo.it

Azienda Pubblica di servizi alla persona "Casa di Riposo S. Vigilio – Fondazione Bonazza"

Via San Vigilio, n. 13 - 38088 Spiazzo (TN)
Tel. 0465/803111 - Fax 0465/803125
E-mail: segreteria@casariposospiazzo.it
PEC: segreteria@pec.casariposospiazzo.it
Sito web: www.casariposospiazzo.it

Azienda Pubblica di servizi alla persona "Giudicarie Esteriori"

Fr. S. Croce, 41 - 38071 Bleggio Superiore (TN)
Tel. 0465 779824 Fax. 0465 779555
E-mail: segreteria@apspgiudicarieesteriori.it
PEC: amministrazione@pec.apspgiudicarieesteriori.it
Sito web: www.apspgiudicarieesteriori.it

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Padre Odone Nicolini"

Fraz. Strada, 1- 38085 PIEVE DI BONO-PREZZO (TN)
Tel. 0465 674030 - Fax 0465 674857
E-mail mail@rsapdb.it
PEC odone@pec.apsppievedibono.it
Sito web: www.apsppievedibono.it

Azienda Pubblica di Servizi Alla Persona "Rosa dei Venti"

Via Cesare Battisti, 6 - 38083 Borgo Chiese (TN)
Tel. 0465 621047 - Fax 0465 621847
E-mail: info@rosadeiventiapsp.it
PEC: rosadeiventicondino@pec.it
Sito web: www.rosadeiventitn.it

Azienda Pubblica di servizi alla persona "Villa San Lorenzo"

Via Sette Pievi, 9 - 38089 Storo (TN)
Tel. 0465686018 Fax. 0465680843
E-mail: info@apspstoro.it
PEC: rsastoro@pec.it
Sito web: www.apspstoro.it



N. 31 - Dicembre 2020

Direttrice responsabile: Jessica Pellegrino

Redazione: Maurizia Zontini (*Apsp Villa San Lorenzo - Storo*), Maura Luzzani (*Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese*), Meri Lolli (*Apsp Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono-Prezzo*), Federica Pizzini (*Apsp Giudicarie Esteriori*), Francesca Baroldi (*Apsp Fondazione San Vigilio - Spiazzi*) e Adriano Benedetti (*Apsp Centro residenziale Abelardo Collini - Pinzolo*)

Credits foto: l'Apsp di riferimento

Impaginazione e stampa: Antolini Tipografia

Editore: Antolini Tipografia

